

RASSEGNA STAMPA

del

21/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-03-2011 al 21-03-2011

Bologna 2000.com: <i>Scossa di terremoto nel bolognese</i>	1
Il Centro: <i>fucino sott'acqua, case sgomberate - roberto raschiatore</i>	2
Il Centro: <i>pietracamela, un altro masso rischia di crollare</i>	3
Il Centro: <i>un altro masso rischia di crollare</i>	4
Corriere Adriatico: <i>Opuscoli in distribuzione per spiegare le calamità</i>	5
Corriere Adriatico: <i>Una petizione per le casse d'espansione</i>	6
Corriere Adriatico: <i>Alluvione fondi a rischio</i>	7
Corriere Adriatico: <i>Lampedusa al collasso</i>	8
Corriere Fiorentino: <i>Due scosse di terremoto senza conseguenze</i>	9
Corriere Fiorentino: <i>A Careggi i primi test sulla radioattività: tutti negativi</i>	10
Corriere di Arezzo: <i>Allerta piena, Chiana oltre i 5 metri.</i>	11
Corriere di Maremma: <i>Maltempo, l'emergenza è rientrata</i>	12
Corriere di Rieti: <i>Il Velino esonda a Chiesa Nuova.</i>	13
Corriere di Viterbo: <i>Cavalli morti sotto la frana Parte esposto.</i>	14
Eco del Molise.com: <i>L'Aquila invita una delegazione dell'area del cratere molisano per l'anniversario del</i>	15
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: straripa Garigliano, allagati centinaia di ettari</i>	16
La Gazzetta di Parma: <i>La Villa: «Il riscaldamento globale? Un dato di fatto»</i>	17
La Gazzetta di Parma: <i>E la protezione civile diventa un «asilo» per sei bambini nigeriani</i>	18
La Gazzetta di Parma: <i>Ore 8, evacuazione per quasi 1200 persone</i>	19
La Gazzetta di Parma: <i>Ricerca dispersi, «Sos» in prima linea</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Marche, Milleproroghe: Spacca scrive a Berlusconi</i>	21
Latina24ore.it: <i>Pioggia e frane, strade chiuse per il maltempo</i>	22
Latina24ore.it: <i>Garigliano esondato, controlli dei vigili del fuoco</i>	23
Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - Continua la polemica dell'assessore regionale alla Protezione civile</i>	24
Il Messaggero (Ancona): <i>S.ELPIDIO A MARE Nessuna imprudenza da parte di Giuseppe Santacroce, l'operaio di</i>	25
Il Messaggero (Ancona): <i>OSIMO Apprendiamo che il Governo è intenzionato a rifiutare lo stato di</i>	26
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Alle 15 si è staccato un altro pezzo del Traforo, a causa delle infiltrazioni d'ac</i>	27
Il Messaggero (Frosinone): <i>L'incessante pioggia di ieri pomeriggio ha mandato in tilt l'intero sistema di deflusso</i>	29
Il Messaggero (Frosinone): <i>Nessun ulteriore smottamento a Sora, i fiumi seppur oltre il limite di guardia non sono</i>	30
Il Messaggero (Frosinone): <i>Allarme nel cassinate e nella valle dei santi per le abbondanti piogge degli ultimi giorni</i> ..	31
Il Messaggero (Latina): <i>Da due giorni volontari della Protezione civile, Vigili del fuoco e squadre comunali sono</i>	32
Il Messaggero (Latina): <i>UN ELICOTTERO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER RIPARARE L'ARGINE, PROTESTE</i>	33
Il Messaggero (Latina): <i>La pioggia incessante ha messo a dura la prova la Ciociaria, causando danni e disagi. Ma</i>	34
Il Messaggero (Latina): <i>Ancora disagi per il maltempo e la pioggia battente che in queste ore continua a flagellare</i> ...	35
Il Messaggero (Latina): <i>C'è mancato tanto così all'evacuazione delle famiglie. Ieri a essere tra</i>	36
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA - Tassa sulle disgrazie, le Marche continuano a trovare alleati alla richiesta di</i>	37
Il Messaggero (Metropolitana): <i>In ginocchio il nord est romano, da Tivoli a Subiaco il fiume Aniene non ha</i>	38
Il Messaggero (Ostia): <i>Gravi i disagi causati dal maltempo delle ultime ore nella Valle del Sacco e nella zona dei</i>	39
Il Messaggero (Rieti): <i>Anche Rieti sarà rappresentata, da oggi a domenica, nel all'esercitazione nazionale denomi</i>	40
Il Messaggero (Rieti): <i>ROMA Esondazioni, frane e allarme in alcune dighe nel Lazio; ingenti danni in Veneto. Il</i>	41
Il Messaggero (Rieti): <i>Crolla un muro nel centro storico di Poggio Moiano. Dopo 24 ore di pioggia incessante un</i>	42
Il Messaggero (Rieti): <i>Sono decisamente confortanti i dati diffusi dalla Protezione Civile sulla situazione dei corsi</i>	43
La Nazione (Empoli): <i>La terra trema in Valdelsa</i>	44
La Nazione (Firenze): <i>POGGIBONSI - Due lievi scosse sismiche sono state avvertite in provincia di Siena. Le</i>	45
La Nazione (Firenze): <i>di LISA CIARDI IL RISCHIO era quello di replicare la tragedia di Elisa Benedet</i>	46
La Nazione (La Spezia): <i>Appello della Protezione civile «Ci servono altri volontari»</i>	47

La Nazione (Lucca): <i>La famiglia Montanelli ritorna dal Giappone: «Il terremoto? Quanta paura...»</i>	48
La Nazione (Lucca): <i>E' DENOMINATA «Lucensis 2011» l'esercitazione di protezione civile organ...</i>	49
La Nazione (Lucca): <i>La collina ha franato Tre feriti</i>	50
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Cade un masso, paura a Forno</i>	51
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Cade un masso, paura a Forno</i>	52
La Nazione (Pisa): <i>L'INTERVENTO «No al nucleare L'emergenza in Giappone sia da monito»</i>	53
La Nazione (Prato): <i>Frana alla Pusignara, strada chiusa</i>	54
La Nazione (Siena): <i>Frana provocata dalle forti piogge Chiusa al traffico la strada del Poggio</i>	55
La Nazione (Umbria): <i>Frana nella strada che porta a Canoscio: stop al traffico</i>	56
La Nazione (Umbria): <i>Ronconi: No all'utilizzo delle casette di legno per gli immigrati: diventerebbero ghetti'</i>	57
La Nuova Ferrara: <i>la piena passa l'attenzione è ora sul delta</i>	58
PrimaDaNoi.it: <i>Cialente si barrica nell'ufficio inagibile. Confindustria esasperata: «basta con lo scaricabarile»</i>	59
PrimaDaNoi.it: <i>Maltempo nella Marsica: strade e abitazioni allagate, famiglie evacuate, fiumi a rischio esondazione</i>	61
PrimaDaNoi.it: <i>MALTEMPO: FRANA BLOCCA FERROVIA TRA ROCCARASO E ALFEDENA</i>	63
PrimaDaNoi.it: <i>Processo crolli, slitta l'udienza per la Facoltà di ingegneria</i>	64
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Rischio sismico, il Comune tra i più sicuri</i>	65
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>DOBBIAMO AIUTARE I TERREMOTATI</i>	66
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>La frana verrà sistemata, via Romagna presto sarà aperta A Bacciolino lo ha</i>	67
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Da vent'anni, ogni volta che piove, vivono con l'incubo della frana</i>	68
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Due iniziative promosse dalla associazione volontari protezione civile "Trepponti" di...</i>	69
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>di OSCAR BANDINI PRIMA le copiose nevicate, poi uno scioglimento rapido. In qu...</i>	70
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Frana a Vaina, collegamenti a rischio</i>	71
Il Resto del Carlino (Modena): <i>CONCORDIA Secchia, prallarme fino a stamattina per la piena I tecnici: «Tutto</i>	72
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>«Sta finendo l'odissea: finalmente torniamo in Italia»</i>	73
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>Anche nell'Adriatico</i>	74
RomagnaOggi.it: <i>Frana si abbatte sull'AI, un morto e due feriti</i>	75
RomagnaOggi.it: <i>Arrivano 490mila euro per le frane dell'anno scorso: fondi per Roncofreddo</i>	76
Il Tempo Online: <i>Il Tevere spaventa ancora</i>	77
Il Tempo Online: <i>Allarme idrogeologico in tutta la Ciociaria</i>	78
Il Tempo Online: <i>Frane dopo i temporali Perilli invoca interventi</i>	79
Il Tirreno: <i>il ricordo del canadair - franco a. calotti</i>	80
Il Tirreno: <i>l'ombrone straripa all'arcille, è caos</i>	81
Il Tirreno: <i>vallata di nuovo ferita, chiusa la 325</i>	82
Il Tirreno: <i>frana sulla strada a valdottavo, ferite tre persone a bordo di un'auto</i>	83
gomarche.it: <i>Di Pietro ad Ancona: 'Dopo l'alluvione marchigiani cornuti e mazziati'</i>	84

Scossa di terremoto nel bolognese

19 mar 11 • Categoria Attualita',Bologna - 110 letture

Una lieve scossa sismica e stata avvertita nel pomeriggio dalla popolazione in provincia di Bologna. Le localita prossime all epicentro, come informa una nota della Protezione civile, sono Monterenzio, Ozzano dell Emilia e Castel San Pietro Terme.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l evento sismico si e verificato alle 18.05 con magnitudo 2.8.

fucino sott'acqua, case sgomberate - roberto raschiatore

- Cronaca

Fucino sott'acqua, case sgomberate

Paura a Borgo Ottomila, 20 famiglie negli hotel. Danni per l'agricoltura

ROBERTO RASCHIATORE

CELANO. Le famiglie di Borgo Ottomila, nel Fucino, costrette a lasciare le case invase da mezzo metro d'acqua e fango. Il paese di Civita d'Antino, in Valle Roveto, isolato per ore dalle frane. Allerta smottamenti anche a Tagliacozzo. Agricoltura piegata, migliaia di rubinetti a secco.

BORGO OTTOMILA. La pioggia caduta in 48 ore nella Marsica ha fatto danni e creato disagi. Come non accadeva da anni. La situazione più critica a Borgo Ottomila, frazione di Celano che si trova nel Fucino. Le abitazioni sono state invase da fango e acqua che in alcuni punti hanno toccato il mezzo metro. «Mai vista una cosa del genere» racconta **Luigi D'Apice**, uno dei residenti. Sul posto hanno lavorato carabinieri, uomini della Protezione civile di Celano e vigili del fuoco di Avezzano. Ci sono state difficoltà per mettere in salvo alcuni anziani. Dopo un sopralluogo del sindaco **Filippo Piccone**, del vice **Elio Morgante** e dell'assessore **Cesidio Piperni** (agricoltura e borghi rurali) è stata predisposta l'evacuazione per una ventina di famiglie. Ieri sera hanno trovato ospitalità in tre alberghi di Celano.

NEL FUCINO. Campi sommersi e agricoltori disperati. A Celano, Luco, San Benedetto dei Marsi, Trasacco, Aielli, Avezzano. Sotto l'acqua migliaia di ettari di terreni già arati e in parte seminati con carote precoci, patate, finocchi e altri ortaggi. Già si contano danni ingenti e molti Comuni si apprestano a chiedere lo stato di calamità. I canali del Fucino sono tracimati e non è stato possibile aprire le chiuse dell'Incile per far defluire l'acqua (si sarebbe riversata nel fiume Liri andando ad aggravare la situazione a Cassino e in molte zone della Ciociaria, dove il fiume ha rotto gli argini).

VALLE ROVETO. A Civita d'Antino gli abitanti sono rimasti isolati per ore. Cinque frane hanno bloccato la strada provinciale che porta alle frazioni e alla Statale 82. Solo l'intervento dei mezzi del Comune e della polizia locale hanno reso possibile il ripristino della viabilità. A San Vincenzo e sulla superstrada del Liri ci sono stati problemi per la viabilità. Il fiume Liri è esondato in vari punti del suo percorso, minacciando le abitazioni più vicine alla riva in vari comuni. A Morino varie frane si sono staccate dai colli e alcune strade secondarie sono state invase da fango e detriti.

TAGLIACOZZO. Sarà in vigore fino a domani a mezzogiorno l'ordinanza di sgombero del sindaco di Tagliacozzo, **Dino Rossi**, per le famiglie della zona alta della Giorgina, dove la collina è franata lungo via Cupa. Il provvedimento è stato esteso ad altre due famiglie. Mercoledì sera erano dieci. Un summit è previsto per oggi alle 10 con i vertici regionali della Protezione civile. I responsabili della ditta Colaiacovo che ha realizzato il complesso immobiliare «Il Borgo» ribadiscono che le 17 villette del condominio «non sono state interessate da alcuna frana visto che lo smottamento è avvenuto diverse decine di metri più a valle».

EMERGENZA IDRICA. Le piogge hanno fatto alzare il livello di torbidità alle sorgenti Liri e Verrecchie. Fatto non insolito. È scattato il distacco automatico delle pompe di alimentazione del Consorzio acquedottistico marsicano. Disagi sono stati registrati nei comuni della Marsica occidentale, in particolare a Carsoli, nella zona alta di Tagliacozzo, Sante Marie, Cappadocia e Camporotondo. «Il Cam» avverte dal Consorzio «ha attivato il servizio di emergenza. E per limitare i disagi ai residenti ha fatto entrare in funzione due autobotti per garantire i rifornimenti». Ieri pomeriggio è stato riattivato il sistema di alimentazione della sorgente di Verrecchia, per l'impianto del Liri, dove il livello di torbidità sta rientrando nei parametri di sicurezza. Il ripristino delle pompe avverrà nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pietracamela, un altro masso rischia di crollare

- Cronaca

Oggi il sopralluogo dei tecnici della Protezione civile sui luoghi della frana

PIETRACAMELA. Calma irreale a Pietracamela, a più di 24 ore dalla frana. A parte qualche curioso che tenta di varcare la “zona rossa” istituita dal sindaco per il timore di nuovi distacchi di massi, ieri è stato il giorno della riflessione sui danni subiti.

Il distacco di parte dell'enorme parete di roccia che sovrasta il paese, che nel suo rotolamento a valle si è suddivisa in 7-8 massi «grandi come palazzi» ha causato danni di diverso genere. E' stata travolta una condotta dell'acquedotto del Ruzzo. Grazie a un bypass l'acqua adesso è tornata, ma non è potabile. E' stato distrutto un parco giochi. Ma soprattutto sono state distrutte le pitture rupestri eseguite dal gruppo del Pastore bianco di **Guido Montauti**. E proprio ieri uno dei figli,

Pierluigi Montauti, appresa la notizia, è andato a fare un sopralluogo sul posto che il padre scelse per fare a Pietracamela il suo regalo. «L'ho accompagnato», racconta il sindaco **Antonio Di Giustino**, «è rimasto molto colpito da quanto è accaduto alle pitture rupestri. Solo una piccola parte si è salvata, vediamo se possiamo preservare quel che è rimasto».

Oggi è previsto il sopralluogo dei geologi della Regione per fare una valutazione della situazione sia in termini di possibili evoluzioni, sia di danni. «Ora dobbiamo mettere in sicurezza tutto il paese», osserva il sindaco, «non possono pensare che fino a mezz'ora prima del crollo c'era gente in quel punto. Esistono degli studi secondo cui il rischio idrogeologico dopo il terremoto qui è molto elevato, è possibile un lento scivolamento del paese a valle». Intanto c'è una certezza. Nella zona del crollo c'è, praticamente sospeso nel vuoto, un enorme masso sporgente di circa 20 metri di altezza e 15 di larghezza.

(a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un altro masso rischia di crollare

Pietracamela. Il figlio dell'artista Montauti visita le pitture rupestri semidistrutte: salva una piccola parte

Oggi il sopralluogo dei tecnici della Protezione civile sui luoghi della frana

PIETRACAMELA. Calma irreale a Pietracamela, a più di 24 ore dalla frana. A parte qualche curioso che tenta di varcare la “zona rossa” istituita dal sindaco per il timore di nuovi distacchi di massi, ieri è stato il giorno della riflessione sui danni subiti.

Il distacco di parte dell'enorme parete di roccia che sovrasta il paese, che nel suo rotolamento a valle si è suddivisa in 7-8 massi «grandi come palazzi» ha causato danni di diverso genere. E' stata travolta una condotta dell'acquedotto del Ruzzo. Grazie a un bypass l'acqua adesso è tornata, ma non è potabile. E' stato distrutto un parco giochi. Ma soprattutto sono state distrutte le pitture rupestri eseguite dal gruppo del Pastore bianco di **Guido Montauti**. E proprio ieri uno dei figli, **Pierluigi Montauti**, appresa la notizia, è andato a fare un sopralluogo sul posto che il padre scelse per fare a Pietracamela il suo regalo. «L'ho accompagnato», racconta il sindaco **Antonio Di Giustino**, «è rimasto molto colpito da quanto è accaduto alle pitture rupestri. Solo una piccola parte si è salvata, vediamo se possiamo preservare quel che è rimasto». Oggi è previsto il sopralluogo dei geologi della Regione e degli ispettori della tutela ambientale per fare una valutazione della situazione sia in termini di possibili evoluzioni, sia di danni. «Ora dobbiamo mettere in sicurezza tutto il paese», osserva il sindaco, «non possono pensare che fino a mezz'era prima del crollo c'era gente in quel punto. Ieri qualcuno mi ha telefonato dicendomi di andare a ringraziare San Gabriele per il fatto che la zona al momento del crollo (intorno alle 20,30 di venerdì, ndr) era deserta. Esistono degli studi secondo cui il rischio idrogeologico dopo il terremoto qui è molto elevato, è possibile un lento scivolamento del paese a valle».

Intanto c'è una certezza. Nella zona del crollo c'è, praticamente sospeso nel vuoto, un enorme masso sporgente di circa 20 metri di altezza e 15 di larghezza, praticamente sospeso nel vuoto. «Noi abbiamo già elaborato un progetto per mettere in sicurezza tutto il paese», conclude Di Giustino, «abbiamo già speso più un milione di euro per “ingabbiare” la roccia sopra la piazza. Entro breve dobbiamo fare un bando per mettere in sicurezza la parte che si affaccia su Rio Porta, che è la parte più abitata». (a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opuscoli in distribuzione per spiegare le calamità

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ostra La consulta sulla sicurezza del comune di Ostra si è impegnata nella distribuzione di appositi opuscoli in tema di informazione e prevenzione su eventi calamitosi in genere, agli alunni delle scuole elementari e delle materne che fanno parte del territorio.

Gli opuscoli dal titolo "Misalvocosi" hanno le pagine raffiguranti disegni per un facile ed efficace apprendimento al fine di diffondere autocontrollo e fiducia individuale negli adolescenti.

Il progetto, si è reso possibile grazie alla disponibilità della protezione civile locale in seno all'associazione dei carabinieri in congedo di Ostra il cui presidente Lorianò Tonelli membro della Consulta si è impegnato a richiedere e prelevare gli oltre cinquecento opuscoli ceduti in donazione dal coordinamento regionale della protezione civile.

Una petizione per le casse d'espansione

Tagliolini: "Il nubifragio dimostra che il casello a S. Veneranda è una follia". Subito l'opera idraulica

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro No al casello a Santa Veneranda, si alle casse di espansione. Il Comitato contro il secondo casello a Pesaro e l'associazione Respira Pesaro tornano a far sentire la loro voce a cittadini ma anche alle istituzioni, affinché in zona Santa Veneranda non si realizzi un secondo casello autostradale ma, piuttosto, si rispetti il progetto iniziale delle casse di espansione per contenere eventuali esondazioni del fiume Foglia e del Genica. "Abbiamo già espresso più volte la nostra contrarietà ad un secondo casello a Pesaro – spiega Luigi Tagliolini di Respira Pesaro – siamo più che convinti che non serva soprattutto se collocato a Santa Veneranda. Oggi vogliamo aggiungere un pericolo in più; se il casello si realizza a lato mare dell'asse autostradale, si collocherebbe nello spazio destinato alle casse di espansione previste per evitare problemi di esondazione". I membri di comitato e associazione ricordano non solo gli allagamenti che qualche settimana fa hanno colpito la Provincia di Fermo e non solo, causando anche tre morti. "Comune di Pesaro e Provincia si sono già dimenticati dei disastri di via Toscana o dello straripamento del Foglia? Nel corso degli anni le precipitazioni tenderanno ad essere più violente anche sul nostro territorio e senza provvedimenti per tamponare il dissesto idro geologico rischiamo tragedie ben più gravi dei danni di qualche settimana fa". Per questi motivi alla raccolta delle firme contro il secondo casello si aggiunge la nuova iniziativa di una petizione popolare a favore di realizzare le casse di espansione là dove erano già previste. "Senza casse di espansione come si evita il rischio esondazione?" chiede Alessandro Panaroni. Un comportamento ipocrita dunque, fanno notare, quello di Comune e Provincia a proposito del secondo casello per diverse ragioni. "Da una parte Ricci chiede lo stato di emergenza per i danni causati dal maltempo ma nello stesso contemporaneamente permette che là dove sono previste le casse di espansione per evitare tali danni si costruisca il casello. Ipocrita anche il Comune che da una parte fa la battaglia antismog e dall'altra fa costruire una struttura come il casello che aggiunge inquinamento in città. Questo vogliamo dire, le Istituzioni non stanno prendendo provvedimenti per la salute dei cittadini".

Noto oramai anche il problema della viabilità in quelle zone "l'interquartieri non sarebbe sufficiente ad assorbire tutto il traffico derivante da un eventuale casello – aggiunge Sergio Giacomini presidente del Comitato – non basterebbero 4 corsie figuriamoci due come sono ora. Manca una strada alternativa a via Belgioioso e senza la Circonvallazione di Muraglia il traffico andrebbe subito in tilt". Infine hanno ricordato, una volta di più, come tra Fano e Pesaro siano previsti 4 caselli per una popolazione di circa 160 mila abitanti, poco superiore a quella della zona di Rimini che di caselli ne ha soltanto due.

Alluvione fondi a rischio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Egidio Nemmeno il tempo di godere la soddisfazione per il riconoscimento dello stato di calamità in provincia di Teramo da parte del Governo, che subito si abbatte l'ennesima tegola sul territorio, i cittadini, le imprese. E tutto per due, fondamentali, modifiche, apportate al decreto 225, meglio conosciuto come il Milleproroghe.

Dietro numeri e codici all'apparenza incomprensibili, altro non si cela che un concetto molto semplice: le Regioni potranno accedere al fondo nazionale solo dopo l'assunzione di aumenti di imposte e tributi regionali.

Aggiunta che ha mandato su tutte le furie l'assessore regionale alla protezione civile Gianfranco Giuliente che non esclude di sollevare questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte per la palese ingerenza del Governo in materia di competenza regionale.

“Ipotizzare la necessità di rimodulazione del bilancio - si legge in una nota - imporre l'utilizzo della tassazione e l'entità della previsione di aumento delle accise della benzina, per fronteggiare i danni per calamità naturali, dà l'idea dell'ingerenza inaccettabile sulla sfera delle competenze regionali”.

Lampedusa al collasso

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Lampedusa Più degli scud di Gheddafi, l'ultimo lembo di Italia teme le decine di barconi che il colonnello potrebbe far partire come ritorsione verso quell'Europa che prima l'ha tradito e ora lo bombardava: se arrivassero, Lampedusa non avrebbe più scampo. E la fragile tregua che a fatica tiene ancora insieme i 3.800 immigrati presenti sull'isola e i 6 mila residenti, si dissolverebbe in un istante, con conseguenze difficilmente prevedibili.

A Lampedusa nessuno ha visto passare i caccia francesi che sono andati a bombardare le installazioni militari libiche. E hanno preso come un buon auspicio le informazioni fornite dal premier Berlusconi e dal ministro della Difesa Ignazio La Russa secondo le quali i missili del raïs non potrebbero raggiungere Lampedusa. Ma tutti sanno - e vedono - che il problema più urgente è quello di svuotare al più presto l'isola dalla "bomba ad orologeria" rappresentata dalle migliaia di migranti che bivaccano lungo le strade del paese, in netta maggioranza rispetto ai residenti. Lo sanno bene le autorità, tanto che ieri il commissario straordinario, il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso, ha chiesto ufficialmente alla Marina militare una nave per poter ospitare gli extracomunitari e decongestionare così il Centro di accoglienza, che con 2.600 persone a fronte degli 800 posti disponibili è ormai diventato una struttura invivibile, a rischio sanitario e non solo. E' probabile dunque che già oggi arrivi in zona la nave San Marco, attualmente in porto ad Augusta, per accogliere circa 700 immigrati in attesa che si liberino i posti negli altri Centri in Italia. E va proprio in questa direzione la seconda richiesta del prefetto: convogliare al più presto nel villaggio di Mineo i duemila richiedenti asilo ospitati attualmente nei Cara, per avere a disposizione quei posti che mancano e trasferire così gli immigrati.

Il personale del Dipartimento della Protezione civile ha invece fatto un sopralluogo nella zona della ex base Loran, dove dovrebbe essere realizzata una tendopoli: con la nave da porto Empedocle arriveranno domani tende e bagni chimici che dovrebbero consentire di allestire un campo per circa 500 persone. Ennesima soluzione tampone, ma sempre meglio della pensilina della stazione marittima, dove da ieri stazionano un migliaio di extracomunitari sbarcati nelle ultime ore.

Due scosse di terremoto senza conseguenze**Corriere Fiorentino**

""

Data: **18/03/2011**[Indietro](#)

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 18/03/2011 - pag: 9

Due scosse di terremoto senza conseguenze

SIENA Una scossa di terremoto con magnitudo 1.9 è stata registrata alle 13.47 in provincia di Siena, seguita da una nuova scossa alle ore 16.03 con magnitudo 2.3. Le località prossime all'epicentro, spiega la Protezione civile, sono Monteriggioni, Colle Val d'Elsa e Castellina in Chianti. Le scosse sono state avvertite solo da una piccola parte della popolazione. I vigili del fuoco di Siena e del distaccamento di Poggibonsi hanno ricevuto poche telefonate; nessuno ha segnalato danni.

*A Careggi i primi test sulla radioattività: tutti negativi***Corriere Fiorentino**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 18/03/2011 - pag: 3

A Careggi i primi test sulla radioattività: tutti negativi

«Non siamo mai stati molto religiosi. Ma, quando siamo tornati a casa, io e mia moglie abbiamo dormito nel lettone con nostra figlia Giulia, che ha quasi trent'anni. Poi, tutti insieme, abbiamo detto Padre Nostro». Massimo, marito della flautista del Maggio Marta Misuri, ha il groppo in gola mentre racconta quel profluvio di emozioni seguite al rientro della moglie, atterrata mercoledì a Peretola dopo la fuga dall'inferno nucleare del Giappone. Lo fa mentre la musicista è in una stanza della Fondazione Maggio Fiorentino, a colloquio con l'équipe di medici e psicologi predisposta per assistere i lavoratori rientrati dalla drammatica tournée a Tokyo. Nell'anticamera, dove aspettano i parenti si aggiungono via via anche gli altri lavoratori, la tensione alta. Gli sguardi sono come persi nel vuoto. Si scambiano racconti tra colleghi: c'è chi ha fatto cinque ore di taxi in piena notte per raggiungere l'aeroporto e fuggire verso l'Italia, chi racconta di sentirsi ancora come su un'altalena a causa del terremoto. Si affacciano due psicologi: «Venite con noi, nell'attesa possiamo parlare in sala prove. Raccontateci quello che vi passa per la mente, è fondamentale». Poi, dalla stanza dei medici, esce Marta: la flautista cerca subito lo sguardo del marito e della figlia. È sfinita e ha bisogno d'aria: in mano tiene il contenitore per conservare le urine raccolte nell'arco di 24 ore, che saranno poi analizzate da un gruppo di esperti dell'Asl per verificare la presenza di sostanze nocive, derivanti dalla possibile esposizione a radiazioni. La flautista trova anche la forza per parlare davanti alle telecamere: «Adesso voglio soltanto stare con la mia famiglia, credo sia la cura migliore». Poi scoppia in lacrime. I primi test di radioattività effettuati su sette persone dall'ospedale di Careggi, dove per far fronte all'emergenza sono stati raddoppiati i turni del personale specializzato, hanno dato esito negativo. Ora, subito dopo il rientro, per ristabilire l'equilibrio sarà fondamentale il supporto di psicologi e psichiatri. Il disastro nipponico vissuto dai lavoratori del Maggio, secondo gli esperti, può infatti sfociare in una vera e propria patologia clinica. A fare il punto della situazione è il dottor Massimo Ballerini, medico psichiatra dell'Asl fiorentina: «Le persone sottoposte ad un evento così stressante possono avere due tipi di disturbi: quello dell'adattamento, nei primi giorni, con forti stati d'ansia e depressione che, a lungo termine, può degenerare in un disturbo post-traumatico da stress, a cui si aggiungono incubi notturni e pensieri ricorrenti in maniera compulsiva». Lo stesso malessere che spesso colpisce i soldati al rientro da una missione pericolosa. La situazione per i lavoratori del Maggio è certo diversa, ma affine in alcuni aspetti: «In questi casi la prima cosa da fare è ascoltare spiega il dottor Ballerini perché, in presenza di un avvenimento del genere, per elaborare il dramma vissuto le persone colpite hanno bisogno di raccontare tutto. Coristi e orchestrali hanno vissuto una situazione di forte pericolo, che ha minacciato la loro incolumità, proprio come succede nel caso dei soldati. Adesso si dovrà capire come tutte queste persone hanno appreso la notizia di quanto stava accadendo attorno a loro in Giappone, un conto era il terremoto e un altro la minaccia delle radiazioni». Un fantasma da scacciare ad ogni costo «ma è essenziale parlare con uno specialista, tenersi tutto dentro è la peggior cosa da fare conclude lo psichiatra sono problemi che, nella maggior parte dei casi, si risolvono. Anche con l'aiuto di farmaci, non c'è niente di cui avere paura». Claudio Bozza RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta piena, Chiana oltre i 5 metri.

Attivato il Servizio Difesa in tutto il territorio. Anche Arno e Tevere sotto osservazione. Idrometri monitorati 24 ore su 24: Canale Maestro sorvegliato speciale.

AREZZO 18.03.2011

indietro

Canale Maestro Protezione civile in allerta

Dall'Arno al Tevere, passando per il Canale Maestro della Chiana per arrivare fino ai torrenti, l'allarme piena è scattato praticamente per tutti i corsi d'acqua che attraversano l'Aretino. Le ultime ore sono state all'insegna della massima allerta per la Protezione civile e il Servizio Difesa del suolo dell'Amministrazione provinciale. Tutta colpa della pioggia battente degli ultimi giorni che ha trasformato fiumi e torrenti in sorvegliati speciali. Nella notte tra mercoledì e giovedì, ad esempio, è scattato quello che in gergo viene chiamato servizio di piena, la particolare procedura d'emergenza che viene attivata ogni qual volta il livello dei fiumi arrivare a sfiorare il limite di guardia. E così, per tutta la notte e buona parte della giornata di ieri, cinque ufficiali idraulici - sui dodici che fanno parte dell'organico - hanno costantemente tenuto sotto osservazione il livello degli idrometri. A destare maggiore preoccupazione è stato il Canale Maestro della Chiana che, in alcuni punti, ha superato i 5 metri. Un livello preoccupante se si pensa che il massimo, toccato alcuni anni fa, è stato di poco più di 7 metri. Tutto il corso del Canale, ma in particolare quello che scorre nella zona sud della provincia, è stato costantemente monitorato. Passata la grande paura - "si è trattata di una discreta piena" commentavano ieri mattina gli esperti - fortunatamente senza esondazioni o danni, già nella tarda mattinata di ieri il livello ha iniziato la discesa, toccando quota 4 metri e mezzo. Un quadro della situazione che, condizioni meteo permettendo, dovrebbe andare in direzione di un deciso miglioramento. Certo è che osservare il letto del Canale Maestro della Chiana negli ultimi giorni metteva davvero paura. E così "sotto sorveglianza" ci sono finiti anche l'Allacciante di destra e quello di sinistra (per quest'ultimo l'allerta era già rientrato ieri mattina) e l'Esse. Ma le attenzioni del Servizio Difesa del suolo della Provincia si sono ovviamente concentrate anche sui grandi fiumi, l'Arno e il Tevere. Per quanto riguarda il primo - "interessato da portate importanti, ma sempre al di sotto del livello di guardia" hanno sottolineato gli esperti - gli idrometri di Stia e Subbiano sono stati costantemente monitorati dall'occhio attento degli ufficiali idraulici messi in stato di allerta dalla Protezione civile. Nessun problema anche sul fronte Tevere: il livello del fiume è sì cresciuto per le piogge cadute nelle ultime ore anche in Valtiberina, ma senza mai arrivare a toccare il punto di allerta

Marco Antonucci

Maltempo, l'emergenza è rientrata.

Il fiume Ombrone ha raggiunto l'altezza di 5 metri al Berrettino.

GROSSETO 18.03.2011

indietro

Il fiume Ombrone *Sotto controllo per il maltempo*

Viste le copiose precipitazioni succedutesi per tutta la giornata di ieri l'altro e preannunciato dall'innalzamento dei livelli idrometrici nelle stazioni poste a monte della città di Grosseto, Buonconvento, Sasso d'Ombone e Istia d'Ombone, il livello idrometrico del fiume Ombrone all'idrometro del Berrettino (Grosseto) ha raggiunto e superato i 5 metri nel corso della scorsa notte. Questo ha comportato, secondo quanto previsto dal piano provinciale di protezione civile, l'apertura, della "terza fase acqua in golena" del Servizio di piena sul fiume Ombrone, con l'attivazione di tutte quelle misure previste dal piano in questione. Il picco massimo di piena si è raggiunto nella notte tra mercoledì e giovedì mentre nella giornata di ieri, seppur lentamente, il livello idrometrico è andato via via decrescendo sia agli idrometri di monte che a quello del Berrettino. I servizi di piena attivi sul fiume Bruna e torrente Sovata sono stati chiusi nella mattina di ieri poco dopo le 9, essendo il livello idrometrico tornato al di sotto del livello di guardia. In relazione alla viabilità provinciale non si sono registrate criticità significative, pur rimanendo chiusi anche nella giornata di ieri il sottopasso sulla provinciale 81 Osa per fango e i guadi sommergibili posti lungo la provinciale 137 Lattaia. Continua il presidio della sala operativa di protezione civile per coordinare il personale impegnato sul territorio, monitorare la situazione meteo e l'evolversi degli eventi in corso. In serata, tuttavia, l'emergenza è rientrata e a partire dalla giornata di oggi si attende un seppur lieve miglioramento. Non mancheranno ancora piovachi su tutto il territorio ma il sole riuscirà a fare capolino. Per un miglioramento consistente pare occorrerà aspettare ancora qualche giorno

Il Velino esonda a Chiesa Nuova.

Il fiume è uscito dagli argini anche nella piana di San Vittorino, tra Cittaducale e Castel Sant'Angelo. Strada transennata tra le vie Comunali e Sette Camini.

RIETI/18.03.2011

[indietro](#)

Il fiume Velino esondato A Chiesa Nuova e nella piana di San Vittorino

(m.p.) Pioggia battente da oltre 48 ore e brusco calo della colonnina di mercurio. Chi pensava, solo qualche giorno fa, a un arrivo anticipato della primavera ha dovuto ricredersi, e in fretta. Un'intensa perturbazione ha fatto precipitare Rieti e il resto del Paese in un nuovo inverno nonostante il calendario sia prossimo a segnare 21 marzo. Pioggia battente che ha reso pericolosa la circolazione su molte strade e, come prevedibile, ingrossato i corsi d'acqua. Il Velino, in particolare, minaccioso lungo tutto il tratto cittadino: attraversare a piedi il ponte romano ieri incuteva un certo timore vista la portata del fiume giunto al livello degli argini. Velino che è esondato invece a Chiesa Nuova - sotto Colle Aluffi - e che ha rischiato di uscire a Casette - in prossimità del punto in cui incrocia il fiume Salto - così come, varcando i confini comunali, nella piana di San Vittorino, tra i territori di Cittaducale e Castel Sant'Angelo. I vigili urbani sono intervenuti a Chiesa Nuova transennando la strada da via Comunali a via Sette Camini, dirottando la circolazione e tenendo costantemente sotto controllo la situazione. Il Comune - assessorato alla protezione civile ha allertato l'ufficio manutenzione e la centrale operativa del Coi, possibile punto di riferimento per la popolazione nel caso di peggioramento della situazione. Anche i vigili del fuoco hanno tenuto sotto osservazione i corsi d'acqua in un'attività di controllo del territorio proseguita per buona parte della giornata

Cavalli morti sotto la frana Parte esposto.***Da parte dell'Aidaa.***

VITERBO 20.03.2011

indietro

Un esposto denuncia contro il proprietario dei quattro cavalli che sono rimasti uccisi da una frana a Cura di Vetralla. Ad inviarlo alla procura Viterbo saranno i legali dell'Associazione italiana difesa animali ed ambiente. I cavalli rimasti uccisi sotto la frana venivano tenuti in una grotta adibita a stalla, un posto insalubre ed insicuro per questo motivo Aidaa chiede alla magistratura di verificare se nella tenuta e nella custodia dei cavalli poi uccisi dalla frana siano state violate le normative previste in materia di tenuta e custodia degli animali da lavoro. “Gli animali devono essere tenuti e fatti vivere in condizioni consone- ci dice Lorenzo Croce presidente di Aidaa - purtroppo sono tanti invece i proprietari di cavalli e di altri animali che pensano solo al loro sfruttamento senza provvedere alla loro adeguata cura. Chiediamo un'intensificazione dei controlli da parte delle autorità preposte perché verifichino lo stato di tenuta degli animali ed il relativo stallaggio in tutta la zona del Viterbese”

L'Aquila invita una delegazione dell'area del cratere molisano per l'anniversario del terremoto del

L'Aquila invita una delegazione dell'area del cratere molisano per l'anniversario del terremoto del 6 aprile CAMPOBASSO - Esprimo vivo apprezzamento per l'interrogazione parlamentare presentata dall'On. Giampiero Bocci, deputato PD dell'Umbria, che ha chiesto al Governo di non lasciare al proprio destino i terremotati del Molise. Ci sono centinaia di famiglie che aspettano una casa da 9 anni e migliaia di ragazzi costretti a studiare in prefabbricati di legno dal 2002. Come è già accaduto per altre tragedie simili, passate le emozioni della prima fase, cala il livello d'attenzione e si finisce in archivio. Il dramma non è più attuale, non fa notizia e quindi scompare dall'agenda nazionale. I problemi restano. Le baracche invecchiano e cadono a pezzi. Ci si abitua a studiare nei prefabbricati e ci si rassegna a non vedere appostati fondi nelle manovre di bilancio. Più trascorrono gli anni e più è difficile richiamare l'attenzione del Governo, del Parlamento e delle Forze Politiche. Per questo ringrazio di cuore un deputato umbro che ci offre il suo sostegno, e ringrazio figure di assoluto rilievo, quali i Presidenti dei Gruppi Parlamentari PD delle Commissioni Ambiente - Lavori Pubblici della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che ieri hanno visitato l'area del cratere sismico molisano. Il Sen. Roberto Della Seta e l'On. Raffaella Mariani hanno potuto constatare di persona i ritardi con cui procede la ricostruzione, la carenza dei fondi, la crisi delle imprese locali, le salatissime bollette Enel, la precarietà delle casette di legno e delle scuole, la sofferenza di chi non ce la fa più e l'assenza delle istituzioni. Si sono impegnati a riproporre la questione a livello nazionale perché i nostri terremotati non vengano ulteriormente ignorati, umiliati e abbandonati a sé stessi.

Altro segno di speranza è l'invito giunto dall'Abruzzo che ha chiamato una delegazione dell'area del cratere molisano a presenziare alle manifestazioni del secondo anniversario del terremoto del 6 aprile. Saremo con loro in un comune aquilano, poi nelle frazioni di Onna e di Paganica, e infine nel centro storico de L'Aquila, per commemorare i loro morti, sostenerli nella richiesta di avere una legge quadro nazionale per la ricostruzione e porre l'accento anche sui disagi dei terremotati del Molise.

Michele Petraroia

21 / 03 / 2011

Maltempo: straripa Garigliano, allagati centinaia di ettari

18/03/2011 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - CASERTA, 18 MAR - Vigili del Fuoco, tecnici del Comune di Sessa Aurunca (Caserta) e volontari della protezione Civile, continuano a monitorare l' ultimo tratto del fiume Garigliano, tracimato ieri in piu' punti in un vasto territorio. Si teme per questa sera un'altra ondata di piena. Procedono i lavori per eliminare le parti pericolanti da Villa Lauro Lancellotti a Portici (Napoli), realizzata nel 1776, inclusa nell'elenco delle Ville Vesuviane, in stato fatiscente.

La Villa: «Il riscaldamento globale? Un dato di fatto»

CRONACA

18-03-2011

ROTARY RELAZIONE DELLA STUDIOSA PARMIGIANA AL PARMA EST**La geologa ha partecipato a due spedizioni in Antartide sul clima: «Il 2010 anno più caldo degli ultimi 100 anni»****Enrico Gotti**

«Il 2010 è stato definito l'anno più caldo degli ultimi 100 anni. Se non si parla più di allarme climatico è perché la gente vuole fare finta di niente. Ma il riscaldamento globale è un dato di fatto». Parola di Giuliana Villa, ricercatrice che ha partecipato a due spedizioni internazionali in Antartide sul clima. «Dipendiamo da un piccolissimo strato di atmosfera - dice la studiosa - dobbiamo difenderlo». L'obiettivo delle spedizioni scientifiche è di studiare l'atmosfera di migliaia di anni fa, nei microfossili o nelle bolle d'aria intrappolate a centinaia di metri di profondità nel ghiaccio, per immaginare a cosa andremo incontro. Giuliana Villa, che è professore associato del dipartimento di Scienze della Terra a Parma, è stata responsabile scientifico nazionale per il settore paleontologico del progetto Andrill in Antartide. Un progetto di ricerca multinazionale, che ha coinvolto duecento persone, tra scienziati, ricercatori e studenti. La geologa parmigiana ha spiegato, al ristorante Santa Croce, davanti alla platea dei soci del Rotary club Parma est, quali sono le conseguenze dell'impatto dell'uomo sul clima. «Dagli anni della rivoluzione industriale ad oggi c'è la tendenza all'aumento della temperatura - dice Giuliana Villa - Il nostro pianeta è come se fosse in una serra, l'anidride carbonica e il metano, che sono aumentati nell'aria, non fanno passare fuori dall'atmosfera il calore». In Antartide, la ricercatrice era in un gruppo di 8 italiani, di cui tre donne, arrivati e partiti con un aereo militare. «Quando dormivamo - racconta - si sentiva sotto di noi scricchiolare il ghiaccio, era spesso due metri». La salvaguardia del clima passa attraverso il protocollo di Kyoto, che però «non va avanti, non è rispettato da molte nazioni». Anche se campo di ricerca non è quello dei terremoti, ieri Giuliana Villa ha risposto anche alle domande su quanto accaduto in Giappone. «Il terremoto - ha detto la docente - ha spostato l'asse terrestre di 10 centimetri: ma già in passato era successo e la conseguenza è impercettibile, gli effetti pratici non ci sono. Il terremoto non è legato all'uomo, la sfortuna, in Giappone, è stata che l'epicentro è stato vicino alla costa, per questo il sisma e lo tsunami sono stati quasi contemporanei e non hanno dato la possibilità a molti di mettersi in salvo».

Geologa e docente universitaria Giuliana Villa con il presidente del Rotary Parma Est Sergio Dazzi.

E la protezione civile diventa un «asilo» per sei bambini nigeriani

CRONACA

21-03-2011

La curiosità

Un bambino in braccio, due per mano e altri tre che corrono avanti e indietro per la sede della protezione civile. Durante l'evacuazione di ieri un posto d'onore è stato riservato a Wendy e a Edith, mamme di sei bellissimi bambini (tre per ciascuna) di origine nigeriana. Le donne, infatti, non riuscivano a spostarsi autonomamente visto il numero di bambini e ha così chiesto aiuto alla protezione civile, che anziché portarle al centro anziani di via Ravenna, ha preferito accompagnarle al comando di via Del Taglio. Qui, con loro, c'erano due psicologhe del Sipem (psicologi dell'emergenza) e volontari della protezione civile. In questo modo i bambini hanno potuto giocare con i volontari, realizzare piccoli lavoretti come collane e disegni. I piccoli sono Junior, 3 anni, Ondorance, 8 anni, Freedom, 5 anni, Withney, 4 anni e mezzo, Emmanuel, 2 anni e mezzo, e la piccola Divine, di 4 mesi. «Avevo paura per la mia casa di via Pontremoli - spiega Wendy -. Ma per fortuna alle 10.30 ci hanno detto di tornare a casa che era tutto finito».

Ore 8, evacuazione per quasi 1200 persone

CRONACA

21-03-2011

Lo sgombero Diversi anziani sono stati accolti al centro diurno di via Ravenna

Caterina Zanirato Puntuali come un orologio svizzero, ieri mattina alle 8, i volontari della protezione civile e le forze dell'ordine di Parma hanno suonato i campanelli di tutta la zona interessata dall'ordinanza di evacuazione per le operazioni di disinnescamento della bomba ritrovata nel cantiere Efsa.

E, per la seconda volta in poco più di un mese, i cittadini di una parte di Parma si sono fatti trovare preparati: tanti coloro che hanno deciso di trascorrere l'intero fine settimana fuori casa, per evitare le operazioni di evacuazione, così come chi sofferiva di particolari problemi di deambulazione ha subito chiesto l'aiuto dei volontari e delle aziende sanitarie, non creando imprevisti. Forse anche a causa della forza dell'abitudine, visto che le vie interessate all'evacuazione sono sempre quelle vicino ai binari ferroviari, anche questa volta è andato tutto liscio e si sono verificati solo piccoli ritardi.

Come quello di una mamma, che ha chiesto alla protezione civile qualche minuto in più in casa per allattare il proprio bambino neonato. O quello di una coppia di anziani, che inizialmente si rifiutavano di uscire di casa. «Se esplode la bomba non ci cambia niente, fa lo stesso. Vogliamo rimanere in casa», continuavano a ripetere. In questo caso, è intervenuta la polizia provinciale, chiamata a sgomberare le case di chi non voleva rispettare l'ordinanza di evacuazione. E alla fine anche l'anziana coppia è stata convinta a uscire.

E tra i tanti cittadini che alle 8 hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni, in molti hanno pensato anche ai propri amici animali: «Il mio gatto lo posso portare con me?», è stata la domanda che molti anziani hanno rivolto ai volontari prima di essere trasportati al centro diurno di via Ravenna, dove è stata predisposta una sala per l'attesa: alla fine sono stati una decina gli anziani che hanno beneficiato dell'ospitalità del centro. Una donna affetta da gravi problemi di salute ha trascorso la mattinata, insieme al marito, sempre in via Ravenna, ma nella parte della struttura adibita a casa protetta. Qualche disagio in più, a causa di iniziali incomprensioni, si è verificato per i clienti in arrivo allo Starhotel Du Parc. Per quanto la zona off limits al traffico fosse quella compresa tra il ponte delle Nazioni e la rotatoria di via Lanfranco, infatti, l'hotel era fuori dalla zona a rischio e anche i suoi parcheggi.

Il caso ha voluto che proprio questo fine settimana ci fosse un convegno di pediatria che ha attirato almeno 200 medici da tutta Italia: molti, quindi, i turisti che si sono ritrovati a non sapere che giro fare per raggiungere la struttura. E altrettanti quelli che uscivano dall'albergo senza sapere dove andare, visto che la strada era sbarrata da entrambi i lati.

Una famiglia numerosa, mamma con sei bambini a carico di origine nigeriana, è stata trasportata direttamente al Cento unificato di protezione civile in via Del Taglio. In questo modo, i piccoli hanno potuto continuare a giocare senza quasi accorgersi dell'evacuazione.

Ma alla fine, tutte quasi 1200 persone interessate dall'ordinanza sono state fatte evacuare entro le 9.30. Sono stati interessati tutti i residenti di via Pontremoli, via Reggio fino all'altezza di via Vasari, via Cremona, via Anselmi, via Mantegna, via Sartori e viale Piacenza lato nord da ponte Bottego a via Sartori.

Le operazioni di disinnescamento, poi, sono state molto rapide permettendo a tutti di ritornare a casa entro le 11. **Tutti fuori** Una famiglia straniera mentre lascia la propria casa durante l'evacuazione.

Ricerca dispersi, «Sos» in prima linea

PROVINCIA

21-03-2011

Cinofilia. Ospitano il primo esame regionale

Per la prima volta la Regione ha incaricato le unità cinofile di soccorso Sos di Langhirano di ospitare il primo esame regionale di abilitazione utile per operare in ambito di protezione civile, per la ricerca di persone disperse in superficie. «Questo esame segna l'inizio del coinvolgimento delle istituzioni regionali nel settore della cinofilia da soccorso: è una fase importante nell'integrazione dei servizi di protezione civile - hanno spiegato i volontari delle Sos -. Ci auguriamo porti alla certificazione e all'unificazione dei protocolli di intervento».

Marche, Milleproroghe: Spacca scrive a Berlusconi

Ancora polemiche sul Decreto Milleproroghe: il Governatore della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio: si dice disposto ad impugnare la legge

Venerdì 18 Marzo 2011 - Attualità -

Il Presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in merito agli indirizzi applicativi del "Milleproroghe" e per chiedere un incontro. La lettera è stata inviata dopo l'incontro del Governatore con il Capo Dipartimento di Protezione civile, Franco Gabrielli che ha consegnato al governatore una circolare firmata dal Premier sul decreto Milleproroghe. La circolare sancisce che non sia lo Stato a dare alle Regioni le risorse necessarie per il superamento dell'emergenza e per la ricostruzione, come è sempre accaduto, ma siano le Regioni a provvedere con le proprie casse, con una rigida sequenza di misure, tra cui una manovra di bilancio, l'incremento delle addizionali Irap e Irpef ed infine il rialzo del costo della benzina. Solo dopo l'attuazione di queste misure sarà possibile attingere al Fondo nazionale della Protezione civile. Spacca ha definito le prime ipotesi 'impraticabili': "Con i tagli di oltre 170 milioni già subiti dal Governo, non siamo in condizioni di farci carico di una manovra di bilancio. L'aumento dell'addizionale Irap, ora allo 0,5%, penalizzerebbe invece le imprese. E non è proponibile nemmeno il rialzo dell'Irpef, già al massimo per i redditi sopra i 30mila euro. Mentre è nullo per chi dichiara meno di 15mila euro, ma non possiamo introdurla colpendo i meno abbienti". La possibilità rimanente è quella di intervenire sulle accise della benzina fino a 5 centesimi.

Nella lettera scritta da Spacca si legge che: "L'impostazione della circolare risulta profondamente ingiusta verso comunità gravemente colpite da eventi calamitosi, in quanto farebbe venir meno i principi di solidarietà, comune responsabilità ed equità di trattamento". Da parte della Regione c'è assoluto dissenso: "Già ritenevamo che il Milleproroghe presentasse profili di dubbia costituzionalità - ha detto Spacca in conferenza stampa - poi il presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida ci ha confortato con il suo parere. Ora, ci verrebbe l'impulso di impugnare la legge, ma in queste ore cerchiamo un terreno d'intesa. Siamo in uno stato di diritto e dobbiamo obbedire alle norme". Spacca attende risposte da Giulio Tremonti, a cui si chiede subito un contributo per reperire gli 80 milioni - quantificati da Spacca e Gabrielli - necessari per i primi interventi di urgenza.

Red.JG

Pioggia e frane, strade chiuse per il maltempo

18/03/2011, di Redazione (online).

Notte di disagi per il maltempo. La strada Cori-Giulianello è stata chiusa per una serie di frane dovute alla pioggia battente. Anche la statale Appia è provvisoriamente chiusa in entrambe le direzioni esclusivamente per i veicoli leggeri al km 96,400 per allagamento del canale adiacente alla carreggiata. Le deviazioni sono riportate in loco. Sul posto è presente il personale dell'Anas.

Al momento, il traffico pesante proveniente da Nord viene deviato sulla viabilità alternativa, mentre quello proveniente da Sud viene fatto transitare sul tratto interessato dall'inondazione con l'assistenza del personale Anas e delle forze dell'ordine. Al fine di alleggerire i disagi all'utenza si legge nella nota dell'Anas è stato anche chiuso lo svincolo che dalla Nsa 255 dell'Abbazia di Fossanova si immette sulla statale Appia, in direzione Terracina.

Si segnalano alcuni disagi a causa dei mezzi deviati dall'autostrada A1 Roma-Napoli, chiusa stamani per alcune ore nel tratto Frosinone-Cassino a causa di una frana. L'Anas invita gli automobilisti alla prudenza nella guida, ricordando che l'informazione sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso il sito www.stradeanas.it e il numero unico Pronto Anas 841.148.

275

Garigliano esondato, controlli dei vigili del fuoco

18/03/2011, di Redazione (online).

Vigili del Fuoco e Protezione Civile continuano a tenere sotto controllo la parte terminale del fiume Garigliano che scorre al confine delle province di Caserta e Latina, esondato ieri in più punti con l'allagamento di centinaia di ettari di terreno, sia nel territorio di Sessa Aurunca e sia in quello di alcuni comuni del versante laziale.

Una situazione che ha creato pericoli per abitazioni rurali e una cooperativa agricola (nella quale sono impiegati anche alcuni diversamente abili), gestita su suoli confiscati alla camorra. Risultano allagati anche i terreni antistanti l'ex centrale nucleare, dismessa da decenni. La situazione è leggermente migliorata nella zona, soprattutto perché la mancanza del vento consente un normale deflusso a mare delle acque del fiume, nonostante l'arrivo dell'ondata di piena del Liri, uno degli affluenti del Garigliano.

280

PESCARA - Continua la polemica dell'assessore regionale alla Protezione civile Gianfranco Giuli...**Lunedì 21 Marzo 2011**

Chiudi

PESCARA - Continua la polemica dell'assessore regionale alla Protezione civile Gianfranco Giuliani contro il governo Berlusconi e Tremonti. «Laddove il governo, dopo istruttoria mirata e approfondita, riconosce l'eccezionale gravità di un evento calamitoso e dichiara lo stato di emergenza, di fatto elevando a rango nazionale un accadimento locale, "logica" vorrebbe che assumesse in proprio i costi di ricostruzione e il ristoro dei danni, secondo un principio solidaristico sempre attuato dalla Protezione Civile nella gestione delle emergenze. Così accadeva fino a ieri». Ora non più. «Il ministro Tremonti ha deciso di cambiare queste regole stabilendo che l'intervento statale si aggiunga (solo se necessario), per differenza mancante, a quello regionale (fondi propri, tasse, accise)». Ma adesso i fondi non ci sono. «La somma urgenza è deroga (anche economica) o non è. Stabilire che la soluzione dell'emergenza debba passare attraverso una concertazione con il M.E.F. (Ministero dell'economia e delle finanze), significa non collegare alla gravità dell'evento, ma alla discrezionale sensibilità del gestore del bilancio, la soluzione del problema. Ciò importa che, "astrattamente", sullo stesso problema e nella medesima situazione si possa dire di no a Bondi e di sì a Muti, dire no all'Abruzzo e alle Marche e sì al Veneto e alla Liguria. Questo è il quadro». Per Giuliani ora l'aumento delle tasse o delle accise sulla benzina «creerebbero all'economia regionale un danno ben maggiore dell'evento calamitoso, affossando per sempre le speranze di rilancio di questa terra». Per questo Giuliani invita a una mobilitazione bipartisan di Province, Comuni, categorie sociali ed economiche per ottenere giustizia. E sulla polemica interviene anche il consigliere regionale del Pd Claudio Ruffini che replica a Gianni Chiodi: «Il presidente deve essere stato informato male - dice l'esponente democrat - oppure sta dicendo il falso. La risoluzione del Pd in merito all'alluvione nel Teramano, presentata l'8 marzo scorso, giorno in cui tra l'altro Chiodi era assente dall'aula, non prevedeva l'introduzione di nessuna tassa di scopo ma impegnava la Regione a chiedere al consiglio dei ministri lo stato di emergenza, a rimodulare le somme a disposizione della Regione pari a 40 milioni di euro destinate al piano triennale delle opere idrauliche per ripristinare la viabilità provinciale nella Val Vibrata e in Val Vomano ecc». Insomma di tassa di scopo nemmeno l'ombra. A dimostrazione di quello che dice, Ruffini rimanda a Chiodi il testo integrale della risoluzione Pd.

Altro servizio a

S.ELPIDIO A MARE Nessuna imprudenza da parte di Giuseppe Santacroce, l'operaio di Casette d...**Venerdì 18 Marzo 2011**

Chiudi

S.ELPIDIO A MARE Nessuna imprudenza da parte di Giuseppe Santacroce, l'operaio di Casette d'Ete, che il 2 marzo scorso perse la vita durante l'esondazione del torrente Ete Morto insieme a Valentina Alleri, la figlia della compagna superstite dell'uomo. E quanto affermano la famiglia e il legale Maria Antonietta Spalluti contestando la ricostruzione dei fatti, fornita dal governatore della Regione Gianmario Spacca e dal sindaco Alessandro Mezzanotte e riportata dagli organi di stampa. «Tale ricostruzione - spiega il legale - è inesatta e contrasta con dichiarazioni testimoniali già acquisite dai Carabinieri e al vaglio della magistratura inquirente. Viene esplicitamente addebitata a Giuseppe Santacroce la responsabilità dell'evento, sul presupposto che la strada di accesso al ponte travolto dalle acque fosse già alle ore 4,45 transennata, e che il Santacroce, imprudentemente e volontariamente, superava il blocco nonostante le persone sul posto avessero cercato di bloccarlo» aggiunge ancora l'avvocato. «Si dice, persino che alcuni carabinieri del posto abbiano cercato di bloccare l'autovettura travolta all'inizio di via Cavour e che il Santacroce abbia bypassato la transenna ivi esistente percorrendo una strada collaterale. Tale ricostruzione è totalmente inesatta». La mattina del 2 marzo scorso, Giuseppe Santacroce non avrebbe incontrato alcuna transenna né blocco stradale, precisa l'avvocato. «Santacroce quella mattina ha percorso la strada (che non è e né poteva essere via Cavour) che normalmente percorreva tutti i giorni per recarsi sul posto di lavoro intorno alle 5,30, - afferma ancora il legale - e lungo il percorso non ha incontrato alcuna transenna né blocco stradale alcuno, giungendo all'accesso del ponte, libero nel suo senso di marcia, che doveva attraversare per recarsi sul posto di lavoro, come numerosi altri suoi colleghi di lavoro avevano fatto sino a pochissimi minuti prima dell'esondazione senza trovare alcuna transenna, contrariamente a quanto sostenuto dal sindaco Mezzanotte, che fa risalire il blocco stradale del ponte alle ore 4,45. Vero è, invece, - insiste l'avvocato Spalluti- che il ponte era stato bloccato solo nell'altro senso di marcia con una transenna, ma tale transenna non era stata posizionata nel senso di marcia della BMW di Santacroce, ed è anche vero che dall'altro lato del ponte qualcuno ha cercato di segnalargli il pericolo, ma era buio e pioveva a dirotto, e tali segnalazioni non potevano essere visibili dall'altro lato del ponte». Nella precisazione l'avvocato sottolinea anche come «l'intero commento della vicenda, si incentra sull'imprudenza che sarebbe stata commessa dal Santacroce nell'attraversare, nonostante ben due segnalazioni e due posti di blocco, un ponte con una esondazione in atto, addebitando allo stesso la morte di Valentina, senza che in realtà il Santacroce abbia avuto alcuna responsabilità in merito all'evento, nel quale egli stesso ha perso la vita». Sulla vicenda la procura di Fermo ha aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti. «La ricostruzione dettagliata (anche in relazione alla contestata imprudenza) della vicenda, - chiosa il legale - viene fatta sul presupposto di certezze non avvalorate da alcuna prova oggettiva, laddove è compito della magistratura inquirente, che ha già acquisito numerosi elementi in merito, procedere alla effettiva ricostruzione dei fatti e all'accertamento di eventuali responsabilità all'esito delle indagini, al momento coperte dal segreto investigativo».

I.Cas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

OSIMO Apprendiamo che il Governo è intenzionato a rifiutare lo stato di calamità...**Lunedì 21 Marzo 2011**

Chiudi

OSIMO – «Apprendiamo che il Governo è intenzionato a rifiutare lo stato di calamità naturale, così le Marche sarebbero la prima regione a dover sperimentare la nuova disposizione contenuta nel Decreto Milleproroghe in merito alle modalità di reperimento delle risorse per i danni provocati dall'alluvione. Dovrà provvedere da sé, attuando aumenti fiscali e applicando ulteriori accise sui carburanti. Affari nostri, insomma». Le liste civiche di Osimo, che sostengono il sindaco Simoncini, fanno propria la preoccupazione che è già stata espressa dal governatore Spacca, dal presidente della Provincia Casagrande, dal presidente della Confindustria regionale e dai sindacati. Oggi alle 17, intanto, nella sede Confapi di Osimo, di confronteranno i parlamentari marchigiani, la Regione e la Protezione Civile, oltre a presidenti delle Provincie e i sindaci dei Comuni danneggiati. «Come già avvenuto in occasione dell'alluvione del 2006 occorre coordinarsi e far sentire forte e univoca la voce delle popolazioni danneggiate perchè le Marche non siano trattate diversamente dal Veneto ed altre Regioni precedentemente colpite da eventi atmosferici» spiega Andrea Pesaresi, presidente Confapi nonché presidente pro tempore del comitato 16 Settembre degli alluvionati a sud di Ancona.

M.P.C.

Alle 15 si è staccato un altro pezzo del Traforo, a causa delle infiltrazioni d'ac...**Venerdì 18 Marzo 2011**

Chiudi

di MAURO EVANGELISTI

Alle 15 si è staccato un altro pezzo del Traforo, a causa delle infiltrazioni d'acqua. Così, quella che era una chiusura parziale si è trasformata in una chiusura totale. Nel resto della provincia il maltempo di ieri non ha dato tregua fin dall'altra notte e per tutta la giornata di ieri. Allarme per l'esondazione dell'Aniene, case evacuate a Tivoli. Sono stati oltre 150 gli interventi da parte dei vigili del fuoco, allertati soprattutto a causa di una serie di frane e smottamenti: a Marino, Colferro, Valmontone, Segni, Olevano, San Vito, Bellegra, Rocca S.Stefano, Gerano. A Marino, uno smottamento ha causato il danneggiamento di numerose vetture in un parcheggio. Forti disagi per la viabilità.

Calamità naturale. In serata il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, ha annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale: «Dobbiamo farlo, a seguito delle numerose frane che hanno pesantemente danneggiato la rete viaria dei Monti Prenestini. Il persistere del maltempo, in particolare la pioggia incessante delle ultime 36 ore, che ha colpito l'area dei Monti Prenestini, ha gravemente compromesso l'assetto idrogeologico delle principali arterie provinciali. L'ultima strada che si è reso necessario sottoporre a limitazione della circolazione è l'Empolitana, arteria fondamentale per garantire il collegamento di San Vito con Tivoli e l'area tiburtina. Per ora le forze dell'ordine, d'intesa con i tecnici della viabilità, hanno disposto la chiusura della strada ai mezzi pesanti, compresi quelli del Cotral, mentre le auto possono ancora transitare».

Allagamenti, frane e persone salvate. In alcuni casi è stato necessario evacuare alcune case in pericolo e portare in salvo gli abitanti. E' successo non solo a Tivoli, ma anche Subiaco, Colferro, a Gerano, Bellegra. Nella Capitale, le precipitazioni hanno causato l'allagamento del sottopasso della nuova Fiera di Roma, con un'auto che ha rischiato di restare intrappolata.

Pioggia e fiumi sotto osservazione. Secondo la protezione civile regionale «forti precipitazioni si sono registrate soprattutto sulla zona meridionale del Lazio, dove in 12 ore si sono cumulati 70/80 millimetri medi di pioggia, mentre al centro-nord perturbazioni meno intense hanno cumulato 50 millimetri di pioggia». «Questo ha determinato lo stato di piena di numerosi corsi d'acqua, in particolare nel bacino del Liri-Garigliano, con esondazioni locali tra Ceprano e Pontecorvo e tra Sant'Angelo in Theodice e Sant'Apollinare, nel frusinate - ha ricordato Francesco Mele, direttore del centro coordinamento regionale della Protezione civile - Allerta anche per l'Aniene». Sotto controllo invece la situazione del Tevere: alle 8.30, «all'idrometro di Ripetta, il Tevere ha superato di pochi centimetri il livello di 10 metri» In serata Mele ha spiegato che il livello del Tevere era sceso a quota 9.40. Ha aggiunto: «Abbiamo lavorato cinque ore, con l'intervento dell'elicottero, per la ricostruzione degli argini del canale Portatore a Terracina, che aveva esondato creando particolari problemi a diverse famiglie del posto, allagando una decina di abitazioni».

Il caso della Tiburtina. La protezione civile ha anche mantenuto alta l'attenzione sulla Tiburtina, in particolare per l'area industriale che in passato fu coinvolta dall'esondazione dell'Aniene con ingenti danni. Dal fronte della protezione civile del Campidoglio, Tommaso Profeta ha raccontato: «Sono stati effettuati interventi specifici nella zona Tiburtina, nelle aree a ridosso dell'Aniene, con la rimozione dei rifiuti nell'alveo del fosso di Pratolungo e l'allontanamento di senza fissa dimora che si trovavano lungo l'alveo del fiume. Le zone a più alto rischio esondazioni sono tenute sotto stretta osservazione». Ieri, la polizia ha perlustrato i punti critici delle rive del fiume Tevere, soprattutto le aree sotto i ponti: il timore è che vi fossero giacigli di senza fissa dimora che rischiavano di essere travolti dall'acqua.

Trafofo chiuso. Ma torniamo ai focolai dell'emergenza, a partire dalle infiltrazioni che hanno causato la chiusura totale del traforo Umberto I. La decisione è stata presa attorno alle 15 dai vigili del fuoco, d'accordo con i tecnici del Campidoglio, dopo che si era staccato un altro pezzo della copertura. L'Agenzia della mobilità ha fatto sapere: «Con la chiusura totale del traforo, le modifiche al servizio di trasporto pubblico riguardano anche i bus delle linee 71 e 116T in direzione di via del Tritone. Le vetture proseguono lungo via Nazionale verso piazza Venezia e raggiungono via del Tritone attraverso via del Corso». Se la chiusura proseguirà anche oggi le deviazioni riguarderanno anche i minibus elettrici della linea 117».

Alle 15 si è staccato un altro pezzo del Traforo, a causa delle infiltrazioni d'ac...

Emergenze in provincia. C'è poi la situazione di grande difficoltà sul resto della provincia di Roma, non solo a sud, in particolare a Colleferro, ma anche nell'area nord est. C'è il caso di Subiaco, dove l'altra notte vigili del fuoco e la protezione civile hanno portato in salvo dieci famiglie a causa di quattro differenti smottamenti. Ieri ha confermato l'assessore provinciale alla Viabilità, Mario Vincenzi: «Le situazioni più gravi si sono verificate sulle strade provinciali Bellegra – San Vito, e Bellegra Rocca Santo Stefano».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incessante pioggia di ieri pomeriggio ha mandato in tilt l'intero sistema di deflusso de...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

L'incessante pioggia di ieri pomeriggio ha mandato in tilt l'intero sistema di deflusso dei torrenti a valle di Arpino, colture, capannoni, abitazioni ed un ristorante sono finite sott'acqua. Il terreno ha ceduto in due punti della città: sulla provinciale Arpino-Santopadre in Contrada Vigne Piane è stata chiusa la strada al transito veicolare e sulla provinciale Tulliana, la strada che da Arpino scende verso Isola del Liri in zona Ponte Lungo lo smottamento è stato segnalato con apposita segnaletica. «Siamo a tre segnalazioni, due smottamenti - sottolinea il sindaco di Arpino Fabio Forte - e l'ispezione di fossati e canali scolmatori nella frazione di San Sosio dove si è allestita una squadra composta da operai e tecnici comunali più la protezione civile».

Nella popolosa frazione della contrada Vallone c'è l'anima di Arpino con l'area industriale che assorbe gran parte della forza lavoro della città. «La zona di via Picinella che è l'area industriale di Arpino è allagata - sottolinea il coordinatore Daniele Di Scanno della Protezione Civile di Arpino - stiamo lavorando con le motopompe per svuotare i magazzini delle aziende e scantinati di privati. Stiamo lavorando, attualmente, nella piazza di San Sosio dove un'attività di ristorazione è andata sott'acqua». La criticità per la città di Cicerone non è tanto nel cuore del paese, ma a valle dove confluiscono tutti i canali ed i fossati. «Danni ingenti non ce ne sono, il campo di calcetto - conclude Di Scanno - adiacente al plesso scolastico è stato sommerso dall'acqua, ora abbiamo risolto la situazione evitando danni sia alla scuola che alle abitazioni circostanti».

Gia.Piz.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun ulteriore smottamento a Sora, i fiumi seppur oltre il limite di guardia non sono esonda...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

«Nessun ulteriore smottamento a Sora, i fiumi seppur oltre il limite di guardia non sono esondati». A dirlo ieri sera i volontari della Protezione Civile di Sora del presidente Giovanni Paolucci al termine di un'altra intensa giornata di lavoro vissuta sotto la pioggia battente. Rovinati dal maltempo i festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sia a Sora che a Carnello. “Il problema è che non smette di piovere”, il commento degli uomini della Protezione Civile che stanno monitorando il territorio così come i Vigili del Fuoco e la Polizia Locale. Quest'ultima ieri pomeriggio è intervenuta per chiudere a Sora il traffico sulla via Romana Selva a causa del collasso della rete fognaria.

Sa.Sir.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme nel cassinate e nella valle dei santi per le abbondanti piogge degli ultimi giorni e...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

di DOMENICO TORTOLANO

Allarme nel cassinate e nella valle dei santi per le abbondanti piogge degli ultimi giorni e per lo straripamento del fiume Garigliano. Sgomberate due case. Un allarme che dura da 48 ore e che tiene in apprensione in particolare l'amministrazione comunale di Sant'Apollinare e la Protezione Civile presso la Prefettura. In allarme sono gli abitanti della zona in prossimità al fiume e gli automobilisti per il pericolo di rimanere intrappolati sulla strada provinciale dei Santi. Proprio qui il sindaco di Sant'Apollinare, Enzo Scittarelli, è stato costretto insieme ai tecnici della Provincia a chiudere al traffico un tratto di un chilometro. «Da due giorni e da due notti - dice il sindaco - la situazione viene monitorata. Sul posto ci alterniamo con i nostri operai, con i carabinieri e anche con le guardie forestali. L'allagamento della strada potrebbe isolare diverse zone».

Il fiume Garigliano è esondato la notte tra mercoledì e giovedì all'altezza della località Giunture tra Sant'Angelo in Theodice e Sant'Apollinare bloccando le vie d'accesso ad un'abitazione isolata che è stata accerchiata dall'acqua e non è rimasta allagata solo perché costruita su un rilievo del terreno. Nella casa erano rimaste bloccate quattro persone tra cui un anziano su una sedia a rotelle. Scattato l'allarme sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, i carabinieri e i vigili urbani, impossibile spostarsi in auto per l'acqua dappertutto.

Da Frosinone è arrivato un gruppo fluviale dei pompieri che hanno portato un gommone e una grossa Campagnola mentre dall'alto un elicottero dirige le operazioni di sgombero. Alla fine si è deciso di tentare l'attraversamento delle strade coperte da mezzo d'acqua con la Campagnola trasportandola i componenti della famiglia presso altri parenti. L'operazione è riuscita e si è completata intorno alle 10 di ieri mattina dopo una notte insonne. E invece non si dorme in un'altra casa dove si attende l'ondata di piena del Garigliano. Qui bovini e ovini sono stati già portati in un'altra stalla mentre la famiglia sta resistendo per cercare di salvare la casa dall'invasione dell'acqua. «Siamo in apprensione per questa situazione - aggiunge il sindaco - ma speriamo che le piogge si riducano di intensità per evitare il peggioramento». L'esondazione si è abbattuta anche sulla pista ciclabile realizzata sulla sponda del fiume che ogni due o tre anni straripa. Situazioni più tranquille in questa valle attraversata dal Garigliano a Sant'Ambrogio e Sant'Andrea. Una frana, però, ha interrotto la strada fra Sant'Andrea e Vallemaio. Problemi, comunque, in tutto il cassinate, da San Vittore del Lazio a Cervaro e Sant'Elia Fiumerapido dove nella frazione di Valleluce in via Cese è in atto una frana. Gran lavoro per vigili del fuoco che hanno ricevuto decine di chiamate per liberare garage e cantine dall'acqua, tagliare rami spezzati e rimuovere cornicioni pericolanti. In località Volla a Villa Santa Lucia i vigili del fuoco hanno liberato uno scantinato dall'acqua. A Pontecorvo è stato chiuso il ponte sul fiume Liri. Si teme per l'ondata di piena in caso di apertura delle dighe dell'Enel del Fucino e di Valleluce. Per il maltempo rinviate diverse cerimonie per l'Unità d'Italia nei comuni del cassinate mentre a Cassino è stata annullata la sfilata del corteo storico di San Benedetto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Da due giorni volontari della Protezione civile, Vigili del fuoco e squadre comunali sono impegnati ...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

Da due giorni volontari della Protezione civile, Vigili del fuoco e squadre comunali sono impegnati per fronteggiare l'emergenza maltempo. Allagamenti, smottamenti, alberi caduti e rami pericolanti in tutta la Ciociaria: su tutto l'incubo dei fiumi in piena, già usciti dagli argini in alcune zone, anche nel sorano. Nelle scorse settimane, il sindaco Casinelli aveva sollecitato un maggiore coordinamento per scongiurare eventuali rischi di esondazioni e, soprattutto, quanto accaduto il primo dicembre scorso. Per le forti piogge, è stata aperta la Diga del Fucino, ma in due fasi per evitare eventuali ripercussioni in Ciociaria. «Dalle paratoie - spiegano dalla Prefettura di Frosinone - è stata prima fatta uscire una portata di 35 metri cubi al secondo, successivamente è stata aumentata a 50 metri cubi al secondo. Per questo stavolta non ci sono stati problemi nel sorano». In Ciociaria, in meno di 48 ore i vigili del fuoco hanno effettuato 116 interventi: decine le richieste di intervento arrivate anche ieri. Superlavoro anche per la Protezione civile: «Forti precipitazioni si sono registrate sulla zona meridionale del Lazio, dove nelle ultime 12 ore si sono cumulati 70/80 millimetri medi di pioggia, mentre al centro-nord perturbazioni meno intense hanno cumulato 50 millimetri di pioggia - ha dichiarato ieri mattina il responsabile del Centro funzionale della Protezione civile del Lazio, Francesco Mele -. Questo ha determinato lo stato di piena di numerosi corsi d'acqua, in particolare nel bacino del Liri-Garigliano, con esondazioni locali tra Ceprano e Pontecorvo e tra Sant'Angelo in Theodice e Sant'Apollinare, nel frusinate». Squadre della Protezione civile sono state impegnate anche ad Anagni, Ripi, Sant'Elia Fiumerapido e a Monte San Giovanni Campano per allagamenti e frane. Ste. De Ang.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***UN ELICOTTERO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER RIPARARE L'ARGINE,
PROTESTE PER IL DEGRADO DISAGI AL MONTELLO***

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

UN ELICOTTERO
DELLA PROTEZIONE
CIVILE PER RIPARARE
L'ARGINE, PROTESTE
PER IL DEGRADO
DISAGI AL MONTELLO

La pioggia incessante ha messo a dura la prova la Ciociaria, causando danni e disagi. Ma sop...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

di STEFANO DE ANGELIS

La pioggia incessante ha messo a dura la prova la Ciociaria, causando danni e disagi. Ma soprattutto, ancora una volta, ha messo a nudo le criticità del territorio, che ne esce ancora provato. Frane, allagamenti, caduta massi, fiumi in piena tracimati in più punti. E poi rami sulle strade e alberi pericolanti, arterie principali, come la Sora-Frosinone, la Atina-Sora e la Monti Lepini, che in alcuni tratti hanno pesantemente ceduto sotto i colpi del maltempo. Una situazione di emergenza, tanto che la Prefettura ha istituito un'unità di crisi per seguire l'evolversi della situazione e per monitorare le aree più a rischio. Anche la Coldiretti, temendo nuove e gravi conseguenze per le colture, torna a chiedere a gran voce «la messa in sicurezza dei corsi d'acqua in generale: da sempre una priorità - sottolinea l'associazione - che diventa un vero e proprio problema non risolto quando si parla di pulizia dei fiumi e dei torrenti che si ripresenta puntualmente ogni qualvolta l'intensità delle precipitazioni è superiore alla media anche nei centri abitanti ad iniziare dal capoluogo». Il presidente della Coldiretti, Benacquista, ha sottolineato: «Il progressivo abbandono del territorio e il processo di urbanizzazione spesso incontrollata non accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque sono alla base dei problemi idrogeologici, ecco perché è necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza di molte zone del territorio». Anche il capoluogo è stato costretto a fare i conti con il maltempo. Ieri pomeriggio, nella parte si è abbattuta una sorta di tromba d'aria: parte del ponteggio montato per i lavori esterni al plesso della "Tiravanti" è venuto giù. Sul posto sono giunti tecnici e agenti della Polizia Locale. Si sono registrati 3-4 smottamenti, definiti lievi dal Comune, nella zona collinare dell'ascensore inclinato. Un geologo ha già effettuato un sopralluogo. Si tratterebbe della caduta e del rotolamento di detriti accumulati sul terreno. Sullo stesso costone sono caduti due alberi, mentre un altro è a rischio. E se nella giornata di mercoledì al Comando della Polizia Locale erano giunte 35 segnalazioni tra frane e inondazioni, ieri fino alle 18.30 ne se contavano cinque: «Si sono verificate alcune frane rispettivamente in via Ferrarelle, a Colle Vecchino e in Via Cisterna - spiega l'assessore Maurizio Ciotoli -, una piuttosto consistente in un'area dove, fortunatamente, non ci sono case. La situazione è ancora critica nella zona industriale: l'acqua ha invaso piazzali, spazi antistanti e in alcuni casi anche stabilimenti. Il Comune è impegnato con la Multiservizi e la protezione Civile». Con le insistenti precipitazioni, disagi non sono mancati in via Ponte della Fontana: era stata anche disposta la chiusura di via San Giuseppe. Ad ogni modo, per capire le proporzioni dell'ondata di maltempo basti pensare che in 12 ore, come spiegato dalla Protezione Civile, sul capoluogo sono caduti 120 millimetri di pioggia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora disagi per il maltempo e la pioggia battente che in queste ore continua a flagellare ...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

di PAOLO CARNEVALE

Ancora disagi per il maltempo e la pioggia battente che in queste ore continua a flagellare la zona nord della provincia di Frosinone.

Tra i tanti disagi e le chiamate di soccorso a forze dell'ordine e vigili del fuoco, da segnalare ieri nel comune di Anagni diversi casi di smottamenti e frane che hanno colpito diverse zone della città. Tra i più preoccupanti quello verificatosi nella zona della Cisogna, all'interno del quartiere periferico di San Filippo. La frana ha reso inagibile un tratto di strada che era stato inaugurato da poco tempo. Una situazione curiosamente analoga a quanto era successo appena pochi giorni fa in un'altra zona della città dei papi; per essere precisi, a Monte Marino, contrada in cui un'altra frana aveva pure in quel caso reso parzialmente inagibile una strada risistemata ed inaugurata appena qualche settimana prima.

Altri smottamenti si sono verificati ieri nella città dei papi nella salita del muraglione che collega la via Casilina al centro storico anagnino, e nella contrada di Vignola, lungo la strada provinciale che collega le città di Anagni e Fiuggi. Disagi non indifferenti anche al centro dove, sempre per colpa della pioggia battente sono saltati diversi tombini, facendo riversare veri e propri torrenti d'acqua piovana lungo le strade del centro cittadino e causando disagi sia ai passanti che agli automobilisti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è mancato tanto così all'evacuazione delle famiglie. Ieri a essere tra...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

di FABIO COCCIA

C'è mancato tanto così all'evacuazione delle famiglie. Ieri a essere trasportato in un luogo asciutto è stato il bestiame delle stalle di Borgo Hermada e Le Mole. L'esondazione del fiume Linea e del canale Portatore hanno trasformato le campagne e anche le zone abitative in un'enorme piscina naturale. Disagi nelle notte con gli abitanti delle zone più colpite dall'esondazione impegnati a tamponare l'argine per non trovarsi con un metro di acqua in casa. Una calamità annunciata da mercoledì quando i due canali interni hanno dato segni di cedimento in alcuni punti per via delle piogge incessanti. Nessuna soluzione se non la speranza che l'acqua dal cielo cessasse e invece ieri notte la situazione è peggiorata. Vigili del fuoco, carabinieri, polizia e un elicottero della Protezione civile che ha trasportato sacchi pieni di sabbia che sono stati piazzati intorno alla falla che si è aperta dopo la rottura dell'argine. In poche ore molti abitanti si sono trovati con l'acqua nelle abitazioni. A farne le spese anziani e bambini.

Difficili i soccorsi con le strade completamente allagate. Dopo le prime soluzioni-tampone si è passati alla protesta. «Non è possibile che dopo due giorni di pioggia ci troviamo in questo stato». Colpa del mancato monitoraggio degli argini e degli interventi che in alcuni punti del corso d'acqua sono diventati non più derogabili. I canali non vengono puliti e i detriti di vario genere, in primis quelli che arrivano dai campi, provocano l'intasamento in alcuni punti con l'acqua che non trova più ostacoli. E poi gli argini che non sono più stati rialzati da anni e nessuno si preoccupa di affrontare il problema in maniera decisa. Da ieri mattina la Pantani da Basso è chiusa. Intanto si contano i danni, e non sono pochi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCONA - Tassa sulle disgrazie, le Marche continuano a trovare alleati alla richiesta di ese...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

di GIANLUCA CIONNA

ANCONA - Tassa sulle disgrazie, le Marche continuano a trovare alleati alla richiesta di esenzione. Mentre attendono, nel giro di poche ore, risposte alle richieste di incontro da parte di Berlusconi e Tremonti. Dopo l'appoggio delle Regioni, ieri è arrivato quello del leader nazionale della Cisl Raffaele Bonanni. Il quale, sollecitato in mattinata dalla sua segreteria regionale, ha bollato la norma come «incomprensibile ed ingiusta». La novità introdotta dal decreto Milleproroghe e dalla successiva circolare di Berlusconi, infatti, obbliga le regioni colpite da calamità a provvedere da sole - senza aiuti di Stato - agli interventi di ripristino e ricostruzione, con manovre di bilancio, aumento delle addizionali Irpef ed Irap, incrementi dell'imposta regionale sulla benzina. Proprio quello che temono i cittadini marchigiani. Bonanni chiede di «rivedere la norma prevedendo la possibilità di attingere direttamente alle risorse del fondo nazionale della Protezione civile, evitando una pesante manovra fiscale che rischierebbe di aggravare una crisi produttiva, occupazionale che, nelle Marche, è stata particolarmente intensa proprio nelle aree devastate dalle alluvioni». La Regione spera di incontrare Tremonti oggi o lunedì. Sul ministro dell'Economia c'è anche il pressing dei parlamentari marchigiani, che hanno un asso nella manica nel ruolo di intermediario. Si tratta di Stefano Pedica, senatore Idv residente a Roma, ma spesso nelle Marche per passione (è vicepresidente del Motocross di Esanatoglia, in provincia di Macerata) e molto vicino capo di gabinetto di Tremonti, Vincenzo Fortunato, già capo di gabinetto di Di Pietro quando era ministro delle Infrastrutture. La mediazione funzionerà? Spacca intanto sa di avere dalla sua anche le altre Regioni. Giovedì prossimo i governatori potrebbero dare l'ok per rivolgersi alla Corte costituzionale, sposando il parere già dato alla Marche dal giurista Onida. Un fronte comune che spaventa non poco il Governo. Tremonti potrebbe dunque scendere a patti e concedere deroghe al Milleproroghe, e contribuire con fondi nazionali ai danni dell'alluvione di 1 e 2 marzo, che la Regione ha stimato in 462,7 milioni, esclusa l'agricoltura che ha avuto perdite analoghe. Ma attenzione: secondo quanto detto da Spacca, un'apertura del governo significherebbe comunque un rialzo della benzina per i marchigiani. La Regione sarebbe comunque chiamata ad anticipare fondi che poi eventualmente verrebbero restituiti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

In ginocchio il nord est romano, da Tivoli a Subiaco il fiume Aniene non ha risparmiato nessuno...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

di ANTONIO SCATTONI

e FULVIO VENTURA

In ginocchio il nord est romano, da Tivoli a Subiaco il fiume Aniene non ha risparmiato nessuno. Frane, esondazioni, famiglie isolate, strade chiuse e case allagate è il pesante bilancio di 24 ore di maltempo. E dopo una breve tregua, la pioggia è tornata a cadere violentemente su tutto il comprensorio ed ora il corso d'acqua dell'Aniene fa veramente paura. Il bilancio più pesante a Subiaco, dove protezione civile e vigili del fuoco, hanno lavorato fino alle quattro della notte per liberare dieci famiglie isolate da ben quattro smottamenti. Le frane hanno interessato le contrade di Caprola e Campo D'Arco, i soccorritori sono dovuti intervenire con pale meccaniche per liberare la strada dai detriti e raggiungere le abitazioni. Un altro intervento è stato effettuato sulla Provinciale per Livata ed è stato scongiurato per un soffio l'allagamento di un locale. Le abbondanti piogge hanno creato allagamenti anche nel centro cittadino, un vero e proprio fiume di acqua di è riversato su piazza della Resistenza e strade limitrofi, complice, purtroppo, i numerosi tombini otturati. «Al rione Braschi - rivela la parrucchiera Daniela Pelliccia - lo abbiamo denunciato da tempo, ma non li hanno mai svuotati». Una frana è caduta anche in via Salvo d'Acquisto. «Purtroppo nessuno è ancora intervenuto», spiega Daniele Mariano. A preoccupare, ora, è il corso d'acqua del fiume Aniene che in più punti ha rotto gli argini e allagato i terreni circostanti e ormai lambisce la sede stradale della Sublacense. Situazione di emergenza in Contrada Minnone e nella frazione di Madonna della Pace, sempre a Subiaco, con la piena che è arrivata a ridosso dell'ex statale. La carreggiata Sublacense, invece, si è allagata nei pressi del bivio di Agosta e ieri mattina a monitorare la situazione, c'era solo una macchina di servizio della Provincia di Roma. Inondati anche i terreni di Marano Equo e subito chiusa al traffico la strada provinciale che porta alle sorgenti: «Per almeno 20 giorni - dice il sindaco, Franco Tozzi - sarà vietato prelevare acqua dalle sorgenti minerali».

A Tivoli, invece, si è allagato Pontelucano e una corsia della Maremmana è stata chiusa. All'Arce chiusa anche una corsia della via Empolitana per uno smottamento di una parete di roccia. Una casa allagata anche all'Albuccione. Comune e volontari sono in massima allerta e le situazioni più critiche, compresa quella di via Bellini a Tivoli Terme, sono state monitorate per tutta la notte. «Ancora una volta il nostro territorio è vittima di questi allagamenti - ha commentato l'assessore alla Protezione Civile di Tivoli, Riccardo Luciani - ci auspichiamo che a breve si trovi una soluzione per Pontelucano, come per esempio un canale di scolmamento».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gravi i disagi causati dal maltempo delle ultime ore nella Valle del Sacco e nella zona dei Castelli...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

di DANIELA FOGNANI

e MARIO GALATI

Gravi i disagi causati dal maltempo delle ultime ore nella Valle del Sacco e nella zona dei Castelli. A Colferro quella trascorsa ieri è stata una notte di emergenza e mobilitazione in particolare lungo la statale Casilina, dove il fiume Sacco è straripato in più punti, provocando la chiusura fino al mattino della statale sia in direzione nord che sud. Pesanti le conseguenze e i disagi per gli automobilisti e per i passeggeri di un treno proveniente da Frosinone rimasto bloccato alla stazione di Colferro dove l'acqua del fiume ha invaso i binari, impedendo al treno di proseguire. I passeggeri sono stati fatti scendere dai vigili del fuoco che hanno attrezzato una passerella. Le ferrovie hanno poi messo a disposizione corse sostitutive. Ma le conseguenze peggiori sono state per le attività commerciali sulla via Casilina, all'altezza della rotatoria per l'autostrada. In quel punto l'acqua dopo aver allagato la sede stradale per oltre un chilometro è penetrata nei locali fino ad un'altezza di 60 centimetri provocando gravi danni. «Ho visto l'acqua - racconta Ernesto Scipioni titolare della Car Service, concessionaria Ford - entrare con una violenza tale da scardinare le saracinesche e i cancelli, due auto nuove si sono riempite di acqua e fango fino alle spalliere dei sedili». Il sindaco di Colferro, Mario Cacciotti ha assicurato che si rivolgerà subito alla Regione per chiedere tutte le misure di salvaguardia e di sicurezza necessarie. In campagna è stata fatta sgomberare un'abitazione minacciata dallo smottamento di un costone, mentre ad Artena, in via del Municipio, nel centro storico, è crollato un muro che ha travolto otto auto. Intanto la statale Casilina in direzione sud è stata nuovamente chiusa fino a tarda sera per un nuovo straripamento.

Nella zona dei Castelli l'episodio più grave si è verificato in pieno centro a Marino, dove ieri alle 13, è franato il sottosuolo di un campo di calcetto di proprietà del Comune, situato in via Rosa Venerini. La massa di terra, circa 100 metri cubi, si è incanalata in un cunicolo ispezionabile che, dal campetto, passando sotto la strada finisce in un'area di parcheggio situata più in basso. Una porta in ferro che chiude l'accesso al cunicolo è stata divelta dalla forza d'urto della terra che si è riversata su alcune auto danneggiandole. Nessuno fortunatamente è rimasto ferito perché le auto in sosta erano vuote. Una vettura è stata sollevata da terra finendo contro altre auto. Una decina circa le vetture danneggiate che i vigili del fuoco del distaccamento di Marino e la polizia locale hanno provveduto a far rimuovere. Metà del parcheggio è stato interdetto alla sosta nel timore di nuovi smottamenti ed il campo di calcetto, dichiarato inagibile, è stato chiuso. «Saranno i vigili del fuoco - afferma Alfredo Bertini, comandante della polizia locale - ad accertare se lo smottamento sia dovuto alle piogge o ad altro e se sia un fatto circoscritto». La pioggia ha provocato anche numerose buche sulle strade ed incidenti nella zona di Albano e della via Ardeatina dove la polizia stradale di Albano ha eseguito una ventina di interventi. Ad Ariccia i vigili del fuoco del distaccamento di Nemi sono intervenuti in un'abitazione privata dove alcuni locali si erano allagati. A Grottaferrata i volontari della protezione civile sono intervenuti per riparare i danni provocati dal maltempo ed anche a Frascati, nelle zone periferiche si sono verificate infiltrazioni di acqua nelle abitazioni che hanno richiesto l'intervento di verifica dei vigili del fuoco.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Rieti sarà rappresentata, da oggi a domenica, nel all'esercitazione nazionale denomi...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

Anche Rieti sarà rappresentata, da oggi a domenica, nel all'esercitazione nazionale denominata "Lucensis 2011" organizzata dal Volontariato della Regione Toscana e che ha ricevuto il patrocinio del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e del Ministero dell'Interno. Le attività operative di addestramento, che si terranno nei Comuni di Lucca, Camaiore, Altopascio e Massarosa, per valutare le capacità di risposta della Protezione Civile e della sua Organizzazione in caso di rischio sismico, idrogeologico e per smottamenti e frane. Il Cer metterà in campo le attrezzature satellitari di ultima generazione di cui dispone, di fondamentale utilità nella gestione delle grandi emergenze, tecnologia satellitare di cui gli uomini del Cer sono specialisti, avendo svolto in precedenza la propria formazione presso il Centro di coordinamento satellitare di Telespazio ad Avezzano.

ROMA Esondazioni, frane e allarme in alcune dighe nel Lazio; ingenti danni in Veneto. Il maltempo h...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

ROMA Esondazioni, frane e allarme in alcune dighe nel Lazio; ingenti danni in Veneto. Il maltempo ha colpito con insistenza le regioni centrali. Il Tevere a Roma ha superato la soglia dei dieci metri. Allerta per le dighe del reatino. Il Liri, il Velino e l'Aniene sono straripati creando problemi in Ciociaria, nel reatino e vicino Roma, tra Subiaco e Anticoli. Problemi seri anche in Veneto e, in misura minore, in Piemonte. La protezione civile mantiene lo stato di allarme fino alle 14 di oggi: la pioggia non diminuirà.

Crolla un muro nel centro storico di Poggio Moiano. Dopo 24 ore di pioggia incessante un mur...

Venerdì 18 Marzo 2011

Chiudi

di SAMUELE ANNIBALDI

Crolla un muro nel centro storico di Poggio Moiano. Dopo 24 ore di pioggia incessante un muro di contenimento al centro del paese non ce l'ha fatta reggere il peso del terreno zuppo di acqua ed è venuto giù. Oltre venti metri di muro, in pieno centro storico, si sono sbriciolati invadendo la sede stradale. Fortunatamente l'incidente è avvenuto nel pieno della notte tra mercoledì e giovedì senza causare problemi più gravi alle persone. Nella mattinata di ieri, sul posto si sono portati alcuni mezzi dei vigili del fuoco da Rieti per verificare le condizioni di sicurezza e hanno, quindi, provveduto a transennare l'area in attesa del sopralluogo che dovranno effettuare i tecnici. Il muro di contenimento in pietra, alto 5 metri e lungo 25, è crollato sulla strada comunale via Torrione, coinvolgendo anche tre abitazioni che, fortunatamente, al momento non sono abitate. I vigili hanno rimosso la terra verificando che nessuno fosse rimasto sepolto in seguito al crollo e trovando solamente un mezzo di meccanico di un'impresa di costruzioni.

Quanto è avvenuto viene commentato in modo sconsolato dal sindaco Sante Desideri che ha dato la notizia del crollo, per il fatto di «vedere vanificato il lavoro di manutenzione portato avanti in questi anni dall'amministrazione comunale».

«Il problema del rischio idrogeologico è stato evidenziato a più riprese ed il Comune da solo non ce la fa a fronteggiarlo – denuncia il primo cittadino di Poggio Moiano Desideri - del resto da maggio scorso, quando un costone di fango venne giù invadendo la strada regionale Licinese e mettendo a rischio il muro di cinta del cimitero, è stato un susseguirsi di problemi che il Comune ha provato a contenere con ripristini e interventi di manutenzione fognaria, che evidentemente non sono risultati sufficienti. Il centro storico di Poggio Moiano è troppo grande e per lo più disabitato perché il Comune possa riuscire a mantenerlo in efficienza. Abbiamo predisposto progetti e segnalato le necessità- dice il sindaco- ma evidentemente le risorse per questa tipologia di lavori non vengono stanziare. Il ricordo va ai veti incrociati che hanno paralizzato il ripristino del muro di contenimento del palazzo dei servizi in via Roma che attende un intervento da tre anni, tra vari rimpalli della burocrazia regionale e a questo – conclude il sindaco- oggi si aggiunge un altro muro».

S.A.

RIPRODUZIONE RISERVATAc

Sono decisamente confortanti i dati diffusi dalla Protezione Civile sulla situazione dei corsi d'acqua;#14...

Lunedì 21 Marzo 2011

Chiudi

Sono decisamente confortanti i dati diffusi dalla Protezione Civile sulla situazione dei corsi d'acqua nel Reatino, monitorati costantemente anche dai Vigili del fuoco che nei giorni di maltempo sono intervenuti ripetutamente. Sia per quanto riguarda il lago Turano che per il fiume Velino, la situazione è tornata tranquillizzante dopo che, a causa della pioggia dei giorni scorsi, la Piana Reatina era stata inondata dall'acqua del fiume esondato a Chiesa Nuova e a ponte Carpegna. Come pure il bacino che si stava avvicinando pericolosamente alla soglia di allarme già raggiunta nei mesi scorsi, al punto che i responsabili avevano già pianificato un'apertura delle paratie per far defluire l'acqua. Grazie al tempo clemente, la situazione è tornata sotto controllo e anche il Turano fa meno paura.

La terra trema in Valdelsa

CRONACA EMPOLI pag. 4

NESSUN DANNO

UNA LIEVE scossa di terremoto è stata avvertita nell'Alta Valdelsa anche se gli effetti maggiori sono stati avvertiti sul versante senese. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle 13.47 con magnitudo 1.9.

POGGIBONSI - Due lievi scosse sismiche sono state avvertite in provincia di Siena. Le località ...

CRONACHE pag. 21

POGGIBONSI - Due lievi scosse sismiche sono state avvertite in provincia di Siena. Le località prossime all'epicentro sono Monteriggioni, Colle Val d'Elsa e Castellina in Chianti. Dalle verifiche effettuate dalla Protezione civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica le scosse hanno avuto magnitudo 1,9 e 2,3.

di LISA CIARDI IL RISCHIO era quello di replicare la tragedia di Elisa Benedet...

FIRENZE METROPOLI pag. 5

di LISA CIARDI IL RISCHIO era quello di replicare la tragedia di Elisa Benedetti, la studentessa 25enne di Città di Castello morta di freddo dopo essersi persa in auto. Simili l'età, la dinamica dei fatti, l'allarme lanciato senza riuscire a fornire indicazioni precise sulla propria posizione. Stavolta però, il fine è stato lieto. Una ragazza di 24 anni di San Piero a Sieve, uscita di strada sulla provinciale 8, all'altezza di Pontenuovo, a Calenzano, è stata ritrovata e salvata dalla polizia provinciale, che ha agito insieme alle squadre della protezione civile, ai carabinieri, ai vigili di Calenzano e al 118. L'allarme è scattato alle 17,20 di sabato, quando la centrale della protezione civile ha ricevuto una chiamata dai carabinieri di Signa, avvisati dai genitori della ragazza. La 24enne era infatti riuscita a telefonare a casa col cellulare e, in maniera confusa, aveva detto di essere uscita di strada sulla provinciale 8 in un tratto non ben precisato con un'ampiezza di 6/7 chilometri. Aveva detto di essere imprigionata e di trovarsi in un bosco. Poi, il silenzio. La polizia provinciale ha inviato subito una pattuglia, iniziando le ricerche, insieme alla polizia municipale di Calenzano e alla protezione civile. Le perlustrazioni, alle quali hanno assistito i genitori della ragazza, si sono allargate anche a balzi e dirupi. E proprio in un dirupo, a 30 metri dalla sede stradale, gli agenti della polizia provinciale, hanno trovato la macchina, immersa nella vegetazione, bloccata da una pianta e invisibile dalla strada. All'interno c'era la ragazza priva di conoscenza. La pattuglia ha richiesto l'intervento del 118 e dell'elicottero Pegaso, che è atterrato sulla provinciale chiusa al traffico. I vigili del fuoco di Firenze Ovest e di Calenzano hanno estratto la donna dalle lamiere e il personale del 118 l'ha portata in ambulanza a Careggi, dove è ricoverata. Al suo arrivo al pronto soccorso la 24enne è stata trovata in stato confusionale e con molte contusioni sul corpo, ma non in pericolo di vita. Plauso è arrivato dal presidente della Provincia, Andrea Barducci, e dall'assessore provinciale alla Protezione civile Stefano Giorgetti.

Appello della Protezione civile «Ci servono altri volontari»

LUNIGIANA pag. 23

Paola Lorenzi ricorda quanto fatto anche all'Aquila

PONTREMOLI FESTEGGIATI DODICI ANNI DI ATTIVITA'

SOCCORSI Il volontario Walter Maraffetti insieme a Dick, il labrador del Ser utilizzato per cercare le persone disperse nei boschi

LA PROTEZIONE civile di Pontremoli festeggia in questi giorni dodici anni di presenza sul territorio. Il gruppo è iscritto alla Protezione Civile Nazionale nel Servizio Emergenza Radio (Ser.Fir.Cb) e si occupa di preparare operatori radio da utilizzare in Lunigiana e in tutta Italia, in caso di calamità naturali come terremoti o dovunque esista la necessità di comunicazioni alternative. Il gruppo è attualmente composto da circa 50 iscritti, con volontari (uomini e donne) che vanno dai 16 ai 60 anni e che si ritrovano una volta al mese per effettuare delle esercitazioni con le radio in modo da essere sempre pronti. «Diversi sono i motivi che spingono le persone ad iscriversi alla Protezione Civile spiega la portavoce del gruppo Paola Lorenzi ma, una volta dentro il sodalizio ci si rende conto che ognuno di noi può essere di grande aiuto, perché donando un poco del proprio tempo, ci si sente soddisfatti e appagati». Durante l'anno i volontari, quando è necessario, effettuano interventi sul territorio aiutando i cittadini e le forze dell'ordine. Quando nevicata o piove controllano strade e fiumi, sostengono anziani in difficoltà per spesa e medicine e collaborano con altre strutture di emergenza radio della Lunigiana. Il cane Dik e una squadra di volontari specializzati si adoperano nella ricerca di persone disperse (attività abbastanza frequente durante il periodo della nascita dei funghi) sia nei boschi, che in altri casi, agendo a supporto delle forze dell'ordine, del Sast e dei vigili del fuoco. Naturalmente in tutte queste attività, utilizzano le radio. «Abbiamo partecipato ad interventi di emergenza sul territorio italiano e diverse squadre hanno lavorato ai campi base con le radio dopo il terremoto dell'Aquila conclude Paola Lorenzi Per non trovarci impreparati, abbiamo partecipato anche alle esercitazioni nazionali: l'ultima in ordine di tempo è stata Terex, nel novembre scorso, a Villafranca in Lunigiana». Il gruppo Ser svolge periodicamente dei corsi e invita chi fosse interessato ad informarsi sull'attività del sodalizio. Perché c'è sempre bisogno di nuovi volontari. Anche nella Protezione civile. Image: 20110318/foto/5106.jpg

La famiglia Montanelli ritorna dal Giappone: «Il terremoto? Quanta paura...»

CAPANNORI PIANA pag. 13

ALTOPASCIO

ESPERIENZA a lieto fine per Paolo Montanelli e sua moglie, rientrati da poco dal Giappone martoriato dal terremoto e dallo tsunami. Il noto commerciante altopascese, (storica la pasticceria in corso Cavour) era partito la domenica precedente alla tragedia, una gita programmata da tempo. «Eravamo alloggiati al Chisum Inn Hotel a Tokyo commentano i coniugi del Tau e le scosse le abbiamo percepite. Del resto una magnitudo di quel genere è impossibile non avvertirle. Paura? Certamente ne abbiamo avuta ma quello che ci ha impressionato è la tranquillità e la compostezza di questo popolo, abituato al sisma perché è un fenomeno che si manifesta con frequenza, ma anche di indole sempre gentile. In albergo ci spiegavano come comportarci. Gli edifici sono costruiti per resistere a queste prove». I Montanelli testimoni sul posto, smentiscono anche un paio di luoghi comuni veicolati dai media: «Abbiamo contattato immediatamente l'Italia per assicurare la nostra famiglia, nella capitale non c'era un calcinaccio per terra. Ovviamente le esplosioni ai reattori nucleari di Fukushima preoccupavano, ma a Tokyo era tutto a posto. All'aeroporto di Narita, siamo partiti con volo Lufthansa regolarmente per l'Italia». Infine una precisazione: «Sappiamo che l'ambasciata dichiarava in televisione di rintracciare gli italiani presenti in terra nipponica: noi non siamo stati contattati da nessuno». Massimo Stefanini

E' DENOMINATA «Lucensis 2011» l'esercitazione di protezione civile organ...

24 ORE LUCCA pag. 11

E' DENOMINATA «Lucensis 2011» l'esercitazione di protezione civile organizzata dall'associazione «Prociv Lucca» con il patrocinio del Presidente del Senato e della Camera, del ministro dell'Interno e del presidente della Regione Toscana, che si svolgerà da oggi a domenica nel territorio della nostra provincia. I campi base, che ospiteranno i quasi 1500 volontari di protezione civile che giungeranno da ogni regione d'Italia, saranno collocati a Orbicciano. Le attività operative di addestramento, che si terranno nei Comuni di Lucca, Camaiore, Altopascio e Massarosa, prevedono un intenso programma di 72 ore per valutare le capacità di risposta delle organizzazioni in caso di rischio sismico, idrogeologico e idraulico. La macchina dunque sta per mettersi in moto.

La collina ha franato Tre feriti

PRIMA pag. 1

LODOVICA

PAURA Un vigile del fuoco davanti alla frana

DRAMMATICO incidente stradale ieri sera, poco dopo le 21, sulla strada provinciale Lodovica, all'altezza di Rivangaio. Un'auto è stata coinvolta in una frana che si è staccata dal versante sovrastante. Tre persone sono rimaste leggermente ferite, tanto che hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale Campo di Marte, dove sono state accompagnate da ambulanze della Croce Verde di Ponte a Moriano. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco che hanno allestito fra l'altro un impianto di illuminazione straordinaria per poter lavorare al meglio e per controllare che non ci fossero altre vetture coinvolte dalla stessa frana. Ovviamente il traffico sulla strada provinciale Lodovica è stato subito interrotto. I Carabinieri della Compagnia di Castelnuovo hanno curato la necessaria segnalatica e l'informazione agli automobilisti in transito. Poco dopo è stato allertato anche il sistema di Protezione civile della Provincia di Lucca con l'assessore Emiliano Favilla. Probabilmente fino alla giornata di oggi non sarà possibile riaprire la strada, essendo necessario un accurato sopralluogo tecnico per valutare le dimensioni dello smottamento, si parla di massi ciascuno da un metro cubo, e le relative cause e quindi per mettere in sicurezza il versante che è franato. P.M.

Cade un masso, paura a Forno

CRONACA MASSA pag. 7

Stamani le operazioni di rimozione e di messa in sicurezza

IL FATTO SI E' STACCATO DALLA MONTAGNA ED E' PRECIPITATO NEL CANALE DELLE LAME

di ANGELA M. FRUZZETTI MASSA UN MASSO di circa 50 tonnellate si è staccato dal versante che sovrasta la strada del Vergheto ed è precipitato a valle arrestandosi nel canale delle Lame, a monte di Forno. Ieri mattina sono intervenuti i vigili del fuoco e la squadra della protezione civile del Comune di Massa. Sono stati effettuati i primi interventi e stamani si dovrebbe procedere per la rimozione del masso e quindi la messa in sicurezza. «E' andata bene hanno spiegato alcuni residenti della zona di Ilci, agglomerato di case che si trova in prossimità della strada del Vergheto. Fortunatamente, il masso, nel suo percorso, si è spaccato in due e si è arrestato proprio sopra la strada. Avrebbe potuto precipitare e finire sulla carreggiata». Il grande macigno grava però sull'acquedotto delle Lame, dove sono stati effettuati controlli per individuare eventuali infiltrazioni o, peggio ancora, rotture di condotte. La captazione delle Lame alimenta il pubblico acquedotto per le località Ilci, Tre Casette e, in parte, anche Forno. Ma dal sopralluogo dei tecnici comunali reperibili, al momento, pare non vi siano situazioni di allarme per l'impianto idrico. I residenti auspicano l'immediata rimozione del grosso masso in quanto, ostruendo il canale, in caso di piogge potrebbe creare l'effetto diga. Purtroppo, gli eventi di questi giorni, non fanno che aggravare una situazione già preoccupante per il dissesto del territorio collinare e montano. Il movimento franoso su via Bassa Tambura, ha ripreso la sua attività e la gente della montagna chiede un sopralluogo tecnico mirato a individuare eventuali rischi a monte della slavina. La frana in questione, tra Capannelle e Canevara, è in movimento dal mese di novembre scorso. Dopo mesi di segnalazioni, si è verificata una frana sulla strada provinciale, rimasta interdetta per una giornata, con gravi disagi per i residenti dei nove paesi a monte. E' stato messo a punto, dalla Provincia, un intervento tampone con il posizionamento di blocchi di cemento ma detriti, fango e un copioso canale d'acqua si sono aperti un nuovo varco, a nord della barricata, riversandosi sulla carreggiata. Il versante che sta scivolando su via Bassa Tambura è in direzione dello stabilimento Evam e probabilmente, come sostengono molti residenti, è necessario effettuare una regimazione idrica. Ma tra i due enti interessati, comune per il versante e provincia per la strada, ancora non è stata trovata un'intesa utile a scongiurare l'isolamento dei paesi qualora si verificasse una frana di grosse proporzioni. Più a valle, in pianura, le piogge hanno provocato lo straripamento del Fescione ed è stata chiusa al traffico per problemi di allagamento l'ultima parte di via Volpina.

Cade un masso, paura a Forno

CRONACA MASSA pag. 7

Stamani le operazioni di rimozione e di messa in sicurezza

IL FATTO SI E' STACCATO DALLA MONTAGNA ED E' PRECIPITATO NEL CANALE DELLE LAME

di ANGELA M. FRUZZETTI MASSA UN MASSO di circa 50 tonnellate si è staccato dal versante che sovrasta la strada del Vergheto ed è precipitato a valle arrestandosi nel canale delle Lame, a monte di Forno. Ieri mattina sono intervenuti i vigili del fuoco e la squadra della protezione civile del Comune di Massa. Sono stati effettuati i primi interventi e stamani si dovrebbe procedere per la rimozione del masso e quindi la messa in sicurezza. «E' andata bene hanno spiegato alcuni residenti della zona di Ilci, agglomerato di case che si trova in prossimità della strada del Vergheto. Fortunatamente, il masso, nel suo percorso, si è spaccato in due e si è arrestato proprio sopra la strada. Avrebbe potuto precipitare e finire sulla carreggiata». Il grande macigno grava però sull'acquedotto delle Lame, dove sono stati effettuati controlli per individuare eventuali infiltrazioni o, peggio ancora, rotture di condotte. La captazione delle Lame alimenta il pubblico acquedotto per le località Ilci, Tre Casette e, in parte, anche Forno. Ma dal sopralluogo dei tecnici comunali reperibili, al momento, pare non vi siano situazioni di allarme per l'impianto idrico. I residenti auspicano l'immediata rimozione del grosso masso in quanto, ostruendo il canale, in caso di piogge potrebbe creare l'effetto diga. Purtroppo, gli eventi di questi giorni, non fanno che aggravare una situazione già preoccupante per il dissesto del territorio collinare e montano. Il movimento franoso su via Bassa Tambura, ha ripreso la sua attività e la gente della montagna chiede un sopralluogo tecnico mirato a individuare eventuali rischi a monte della slavina. La frana in questione, tra Capannelle e Canevara, è in movimento dal mese di novembre scorso. Dopo mesi di segnalazioni, si è verificata una frana sulla strada provinciale, rimasta interdetta per una giornata, con gravi disagi per i residenti dei nove paesi a monte. E' stato messo a punto, dalla Provincia, un intervento tampone con il posizionamento di blocchi di cemento ma detriti, fango e un copioso canale d'acqua si sono aperti un nuovo varco, a nord della barricata, riversandosi sulla carreggiata. Il versante che sta scivolando su via Bassa Tambura è in direzione dello stabilimento Evam e probabilmente, come sostengono molti residenti, è necessario effettuare una regimazione idrica. Ma tra i due enti interessati, comune per il versante e provincia per la strada, ancora non è stata trovata un'intesa utile a scongiurare l'isolamento dei paesi qualora si verificasse una frana di grosse proporzioni. Più a valle, in pianura, le piogge hanno provocato lo straripamento del Fescione ed è stata chiusa al traffico per problemi di allagamento l'ultima parte di via Volpina.

L'INTERVENTO «No al nucleare L'emergenza in Giappone sia da monito»

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 21

IL SEL di Santa Croce anticipa un «no» secco all'ipotesi di centrali nucleari. «Alla luce di quando sta avvenendo in Giappone, di fronte all'immane catastrofe, alle terribili immagini dello tsunami e delle esplosioni nelle centrali nucleari del Sol Levante, di fronte al nuovo incubo nucleare, ci chiediamo come ancora si possa essere a favore alla realizzazione di nuove centrali nucleari in Italia - spiega una nota del coordinatore Alessandro Bellini - : l'emergenza atomica che si è creata e che fa tremare il mondo deve far riflettere sulle parole di chi, in Italia, con troppa superficialità, dice che il nucleare è sicuro, basta pensare infatti che un terremoto di intensità 900 volte più debole rispetto a quello giapponese ha raso al suolo un'intera città, L'Aquila». «Qualcuno i rappresentanti della Pdl il gruppo di quelli che dicono di amare l'Italia, riuniti sotto l'ala protettrice di Magdi Cristiano Allam ci dirà che oggi siamo in grado di costruire impianti nucleari ed edifici che resistono a terremoti così violenti prosegue Bellini ma subdolamente non affermeranno che la qualità delle costruzioni in Italia, dei centri storici e non solo, è tale che un terremoto come quello giapponese le raderebbe al suolo. Con gli impianti nucleari si potrebbe aggiungere anche la propagazione di gas radioattivo a sterminare la popolazione sopravvissuta ad una scossa tellurica. Il nucleare non è affatto sicuro, i terribili rischi che sta correndo la popolazione giapponese è l'evidenziazione eclatante dell'inutilità di questa tecnologia, che ormai viene difesa solamente dagli affaristi del nucleare. Il nucleare è costoso, è insicuro e non libererà l'Italia dalla dipendenza energetica: l'uranio dovrà essere importato. Crediamo che il ricorso all'energia nucleare sia una scelta sbagliata, perché è una fonte rischiosa, costosa, insicura e nei fatti alternativa al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili».

Frana alla Pusignara, strada chiusa

VAL DI BISENZIO pag. 15

VERNIO PREOCCUPAZIONE PER IL MALTEMPO. GIU' ALTRI DUE MURI SULLA 325

IL MALTEMPO fa preoccupare i residenti in vallata, a partire da quelli di Montepiano e Sasseta per una nuova frana alla Pusignara sulla 325. Per buona parte del pomeriggio si è girato a senso unico alternato, poi in serata è arrivata la decisione di chiudere la strada almeno fino a stamani. Sul posto sono arrivati il sindaco Cecconi, l'assessore provinciale Menchetti, poi anche il presidente Gestri. Al lavoro anche due squadre della Vab Valbisenzio ed i carabinieri. Alla Pusignara, a monte della strada che è stata ricostruita dopo la frana dello scorso anno, c'è una parete piena d'acqua a causa delle piogge degli ultimi giorni, tanto che si è verificato anche il movimento di un masso. «C'è grande attenzione, stiamo verificando di ora in ora la situazione e l'andamento che riguarda un fronte di cinque metri, su una parete che è alta almeno sessanta. La chiusura della è una misura prudenziale, anche in vista di ulteriori piogge», ha spiegato Menchetti. La viabilità alternativa, per chi deve raggiugentre Montepiano, è attraverso la strada di Mangona. IL MALTEMPO di ieri non ha certo aiutato a migliorare la situazione e così gli smottamenti e le piccole frane già in atto, come all'Alpe di Cavarzano, alla Badia di Montepiano e alla Fonte della Lupina, hanno avuto dei peggioramenti. Ad Usella si è verificato invece lo scivolamento di materiale terroso nel Bisenzio e ci sono stati alcuni movimenti alla frana già controllata e transennata sulla strada provinciale tra Mercatale di Vernio e Luicciana. TRA LE SITUAZIONI più recenti, si è avuto il cedimento di un muro di sostegno a monte della strada 325 fra Le Confina e Terrigoli, su cui è intervenuta subito la ditta incaricata dalla Provincia per la manutenzione, e un altro, a valle, sempre sulla 325 all'uscita di San Quirico in direzione di Sasseta-Montepiano. Quest'ultimo è guardato con una certa apprensione dal sindaco di Vernio, Paolo Cecconi, perché potrebbe mettere a repentaglio la tenuta della carreggiata.

Frana provocata dalle forti piogge Chiusa al traffico la strada del Poggio

VALDICHIANA pag. 18

SINALUNGA

SONO da poco passate le sei di ieri mattina quando, probabilmente a causa delle copiose piogge cadute insistentemente nelle ultime quarantotto ore, ha ceduto improvvisamente una porzione del muro delimitante una proprietà privata in via del Poggio, la strada che collega la ex statale 326 (di Rapolano) nei pressi della chiesa del Serraglio, al capoluogo. Un fronte di circa quindici metri di lunghezza per un'altezza di poco più di tre metri che, vista la sua ubicazione, praticamente a ridosso della sede stradale, ha riversato nel cedimento innumerevoli detriti sulla sottostante strada comunale invadendo quasi completamente la carreggiata. Sono intervenuti prontamente sul posto i Vigili del fuoco di Montepulciano e i Vigili urbani del Comune di Sinalunga che, vista la ristrettezza della stessa carreggiata e della quasi totale assenza di banchine, hanno optato, in via precauzionale, di chiudere al traffico veicolare la strada in entrambi i sensi di marcia ancorché limitatamente ad un tratto di un centinaio di metri a ridosso della frana. Inevitabili comunque i disagi per i molti abitanti delle sottostanti zone del Poggio di Mezzo e del Poggio Basso, a valle dell'area interessata dalla frana, che per recarsi nel centro storico dovranno percorrere un bel tratto di strada aggiuntiva. Soltanto questa mattina sarà effettuato un ulteriore sopralluogo da parte dei tecnici del Comando dei Vigili del Fuoco di Montepulciano, per valutare la possibilità di riaprire la circolazione stradale, pur con le inevitabili cautele del caso. Per fortuna nel crollo nessun danno alle persone e alle cose anche in considerazione dell'orario e del giorno di festività in un tratto stradale peraltro normalmente molto transitato. Intanto, in attesa della ricostruzione del muro, sono già stati attivati i lavori sia di ripulitura della sede stradale con adeguati mezzi meccanici che di appuntellamento delle porzioni a monte e a valle dello stesso muro realizzato con pietra una decina di anni orsono. Massimo Tavanti

Frana nella strada che porta a Canoscio: stop al traffico

CITTA' DI CASTELLO pag. 15

VIABILITA'

CITTA' DI CASTELLO E' STATA chiusa dalla tarda serata di mercoledì la strada che dall'abitato di Fabbrecce conduce al Santuario di Canoscio a causa di una frana che ha colpito gran parte della carreggiata. La decisione è diventata necessaria, con tanto di ordinanza scritta, dopo un sopralluogo effettuato dai tecnici del Comune insieme ai vigili urbani e ai pompieri, che hanno ritenuto troppo pericoloso il transito su questa arteria. Lo smottamento è avvenuto subito dopo il nucleo abitato, vicino ai primi tornanti. Il Santuario è comunque raggiungibile tramite la Provinciale 104.

***Ronconi: No all'utilizzo delle casette di legno per gli immigrati:
diventerebbero ghetti'***

FOLIGNO pag. 19

FOLIGNO «SE LA PREFETTURA e la Regione immaginassero di utilizzare le casette' e i prefabbricati della zona del terremoto per ospitare i profughi e gli immigrati provenienti dal nord Africa, commetterebbero un errore grossolano e troverebbero una indisponibilità assoluta». Ad intervenire sull'argomento, ieri, è stato Maurizio Ronconi, dell'Udc. «Le zone terremotate del 1997 hanno bisogno di ben altro che non di immigrati che difficilmente, in quelle condizioni, riuscirebbero ad integrarsi e che invece sarebbero cacciati in un vero e proprio ghetto, una enclave foriera di gravissimi problemi, una condanna per gli immigrati stessi e per chi abita quei territori. Dunque non servono atti pilateschi' ma occorre aprire un confronto con la società umbra, che sarà certo disponibile a soluzioni di comune gradimento». Un tema delicato, dunque, sul quale sarà necessario ragionare in modo pacato, nella speranza di trovare soluzioni condivise. Image: 20110318/foto/3347.jpg

la piena passa l'attenzione è ora sul delta

- Cronaca

E' passata senza problemi da Pontelagoscuro la piena del Po. Il colmo di piena è transitato senza dare particolari preoccupazioni durante la notte tra sabato e domenica e già tra le 5 e le 6 di ieri mattina il livello del fiume è iniziato a diminuire.

Livelli e portate si sono mantenuti in quelli previsti dalla protezione civile e dall'Aipo e il livello, da un metro e 20 delle 4.30 di ieri era già sceso a 0.80 alle 20.30.

Ora c'è attenzione nella zona del Delta non tanto per la portata della piena quanto per la cospicua mole di materiali che la corrente dell fiume ha trasportato in questi giorni: già ieri mattina, nella zona della foce e verso il litorale comacchiese, le acque del mare erano piene di detriti e tronchi d'albero.

Cialente si barrica nell'ufficio inagibile. Confindustria esasperata: «basta con lo scaricabarile»

Data 18/3/2011 9:40:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Ancora dieci giorni di tempo per poter ritirare le dimissioni: ieri il primo cittadino ha "festeggiato" i 150 anni dell'Unità d'Italia barricandosi nel suo vecchio ufficio, oggi inagibile.

E' MORTO MARCELLO VITTORINI

Cialente è arrivato ieri mattina alle 9 nell'ufficio di Piazza Palazzo, quello dove si recava tutti i giorni prima del 6 aprile 2009. Vi è rimasto tutto il giorno in segno di protesta contro i ritardi nella ricostruzione del post terremoto.

A metà mattina è sceso sotto la piazza dove si stavano celebrando le manifestazioni per l'anniversario dell'Unità d'Italia e ha tenuto un intervento nel quale ha spiegato la sua protesta. Cialente è dimissionario «ma le gente mi chiede di restare e ritirare le dimissioni. Questo mi sta facendo capire la città».

«Se c'è un popolo particolarmente orgoglioso di essere italiano», ha continuato parlando sul palco, «è quello aquilano per la vicinanza ricevuta da tutto il paese dopo il terremoto».

Sulla torre civica è stato attaccato un enorme tricolore con la scritta "jemo nnanzi" (andiamo avanti): «quello striscione», ha detto il sindaco, «ci ricorda che qui, come in tanti altri pezzi d'Italia, esiste un popolo forte e deciso che non si ferma davanti a niente».

Ma il sindaco dimissionario ha ammesso che oggi i problemi sono tanti: «per mille motivi non stiamo andando avanti, cerchiamo di capire dove si sta sbagliando e riprendiamo il cammino».

In una nota ai presidenti di Camera e Senato Fini e Schifani, Cialente aveva declinato l'invito a partecipare alla cerimonia in programma a Montecitorio, alla presenza del Capo dello Stato.

«Non come sindaco ma come aquilano - ha detto il primo cittadino - mi sento messo all'angolo soprattutto guardando i giovani di questa città che sembrano non avere prospettive. Non si va ad un matrimonio quando si ha in caso un lutto e la disperazione.

Sulla sua protesta è stato molto chiaro: «In questi giorni stanno venendo alla luce tutte le contraddizioni della ricostruzione». Una ricostruzione che crea al primo cittadino troppe perplessità, come aveva già spiegato nei giorni scorsi in una intervista a Radio Vaticana e aveva dichiarato «fallita totalmente» la ricostruzione aquilana».

L'IRA DI CONFINDUSTRIA

In questi giorni anche Confindustria L'Aquila esprime il proprio malumore. Il presidente Fabio Spinosa Pingue si dice esasperato dal «balletto di scarica barile» al quale si assiste da due anni.

«Di fronte ad una tragedia come quella che ha travolto L'Aquila, i nostri Amministratori hanno dato il meglio di sé con beghe politiche, personalismi e trappole di basso profilo. E' stato un carta vince, carta perde, fra discussioni a parti contrapposte (per principio) ed assemblee deserte».

«Siamo stanchi», continua Spinosa Pingue. «Le imprese sono al palo, la ricostruzione mai partita, i progetti insabbiati. In una parola: la città è bloccata. Abbiamo sete di Governo… a prescindere dal colore, dalle sfumature, dagli uomini, dalle formule».

Se, nel più breve tempo possibile, L'Aquila non sarà ricostruita e la sua economia non sarà ripartita, secondo Confindustria «ne risentirà l'economia dell'intero Abruzzo. E' questione regionale».

Le associazioni rappresentate all'interno della Camera di Commercio dell'Aquila, secondo il presidente, hanno dato, «non senza sforzi», un esempio di come si reagisce ad un evento straordinario «eleggendo all'unanimità, ed al primo scrutinio, il Presidente, la Giunta, il vice presidente ed il CdA dell'Azienda per lo Sviluppo; le forze politiche che ci governano sono in grado di fare altrettanto? No, sono impegnate a delegittimare l'avversario. Incuranti che delegittimando l'avversario delegittimano anche se stessi…»

18/03/2011 9.36

TERREMOTO: RICOSTRUZIONE, CONVENZIONI TRA 26 COMUNI E ATENEI

L'AQUILA. Ventisei dei 57 Comuni del cratere del terremoto hanno sottoscritto convenzioni con università italiane e avviato la redazione dei piani di ricostruzione che, secondo una stima, saranno presentati entro sei mesi.

E' quanto emerso dal tavolo tecnico degli attori della ricostruzione svoltosi all'Aquila.

Al confronto, che ha cadenza settimanale, con i sindaci hanno partecipato il vice commissario per la ricostruzione, Antonio Cicchetti, e il coordinatore della struttura tecnica di missione, Gaetano Fontana.

A fare il punto della situazione è il coordinatore dei piccoli Comuni del cratere, Emilio Nusca, sindaco di Rocca di

Cialente si barrica nell'ufficio inagibile. Confindustria esasperata: «basta con lo scaricabarile»

Mezzo (L'Aquila).

«Ventisei comuni hanno sottoscritto convenzioni per il piano di ricostruzione con le università italiane, la restante parte dei comuni le stanno chiudendo. E' un segnale importante che vogliamo dare al sistema Italia - spiega Nusca -, coinvolgendo alla ricostruzione gli enti pubblici, in questo caso le migliori università italiane».

A proposito dei piani di ricostruzione, Nusca ha chiarito che nel periodo che serve per la redazione dei piani, la ricostruzione comunque deve partire dove è possibile.

«Il piano deve essere inteso come strumento elastico, quindi, mentre si lavora alla redazione, laddove possibile si deve lavorare e ricostruire - continua Nusca -, per questo abbiamo chiesto alle università progetti pilota per gli interventi possibili, anche dentro i centri storici in zone di particolare valenza».

Nusca ha definito positiva la riunione di oggi, non solo per «questo incoraggiante dato», ma anche perché sono stati chiariti «i rapporti con la struttura tecnica di missione che deve continuare a essere nostra preziosa interlocutrice.

Abbiamo chiarito le cose, sottolineando che comunque i Comuni non sono stati con le mani in mano, ma hanno lavorato».

18/03/2011 17.00

E' MORTO MARCELLO VITTORINI

L'AQUILA. Si è spento a Roma dopo una lunga malattia Marcello Vittorini, ingegnere progettista aquilano di fama nazionale. Nato all'Aquila, Marcello Vittorini, era da anni residente a Roma, dove era professore emerito dell'Università La Sapienza.

Inizia la sua attività professionale nel campo della progettazione architettonica nell'Ente Fucino (1950-1956), con progetti di borghi e scuole rurali. Successivamente progetta complessi di edilizia pubblica a Bologna, Salerno, Torino, Roma, Napoli, Boscoreale, Potenza, e opere pubbliche come l'Ospedale regionale dell'Aquila, lo Stadio di Messina, un complesso parrocchiale a Napoli-Ponticelli, un Centro culturale commerciale ed amministrativo a Boscoreale, il Parco archeologico e il Museo archeologico di Classe. Partecipa a numerosi concorsi di architettura e urbanistica. Suoi progetti sono pubblicati su Architettura, Cronache e Storia, Casabella, Parametro, Architettura-Cantiere e altre riviste specializzate.

Tra gli anni sessanta e settanta si svolge la maggior parte della sua attività di pianificazione urbanistica. Nel 1974 predispone, con Camillo Nucci ed altri, la Variante del PRG di Roma. Tra il 1975 e il 1985 coordina i piani socio-sanitari della Campania, della Sicilia, della Calabria. Elabora, tra gli altri, i Piani Regolatori dei Comuni di Cosenza, Catanzaro, Ravenna, Faenza, Trento, Bolzano, Verona, Firenze, Aversa, Rocca di Mezzo, Colleferro ed altri centri minori, oltre ai Piani territoriali delle Province di Napoli e di Brescia, il Piano di Bacino dell'Adige e al Programma di sviluppo integrato delle Colline romane. Negli stessi anni svolge attività culturale e professionale anche all'estero. In Nepal è coordinatore per conto dell'ONU di una ricerca per un programma di potenziamento delle infrastrutture di trasporto; in India è componente di un Comitato internazionale per il Piano di Jaipur; in Brasile elabora una proposta di Piano sanitario per lo Stato del Ceará. Negli anni 1999-2000 è impegnato nel coordinamento del Piano di Sviluppo urbano dell'area metropolitana di San Salvador.

«Esprimo profondo cordoglio per la morte di Marcello Vittorini, insigne professionista aquilano, conosciuto per la sua lunga attività di docente universitario e urbanista», ha commentato il presidente Gianni Chiodi. «Con lui scompare uno dei figli più illustri della città dell'Aquila, conosciuto anche a livello internazionale. In questa triste circostanza esprimo ai suoi familiari le mie più sentite condoglianze e quelle dell'intera comunità abruzzese».

«Con Marcello Vittorini scompare un illustre aquilano ed una delle menti più lucide per il recupero dell'Aquila e del suo territorio. Il suo impegno e le sue battaglie sono note a tutti. La sua morte è una grave perdita per la nostra comunità nel momento più duro della sua storia, nel momento in cui avevamo bisogno delle sue capacità di grande urbanista», commenta il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Roberto Marotta.

18/03/11 11.00

Maltempo nella Marsica: strade e abitazioni allagate, famiglie evacuate, fiumi a rischio esondazione

Data 18/3/2011 10:00:00 | Argomento: L'Aquila

MARSICA. Dopo il terremoto, anche il territorio della Marsica è in ginocchio a causa delle forti precipitazioni che da tre giorni, ormai, cadono incessantemente.

Strade e abitazioni allagate, frane, fiumi a rischio esondazione, cumuli di fango che minacciano le abitazioni, centinaia di famiglie evacuate e allarme della Protezione civile ai massimi livelli. Questa la situazione che sta interessando tutto il territorio, con particolare insistenza su Celano, Tagliacozzo, Avezzano e Trasacco.

In alcune zone l'acqua ha superato il mezzo metro di altezza ricoprendo tutto. Vigili del fuoco, Protezione civile, Carabinieri, Polizia e Forestale sono impegnati per fornire assistenza alla popolazione, ma i danni sono ingentissimi; agricoltura in ginocchio, i campi già coltivati si sono trasformati in corsi d'acqua in piena e i fiumi rischiano da un momento all'altro di esondare. Le situazioni più problematiche si registrano per i fiumi Giovenco e Liri che hanno raggiunto il livello di guardia.

Complessivamente, circa un centinaio di persone sono state evacuate e hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni non più agibili o comunque minacciate da acqua e fango.

FRANA A TAGLIACOZZO, EVACUATE TRENTA ABITAZIONI

A Tagliacozzo la situazione tra le più preoccupanti. Un costone di terra si è staccato dalla collina che sovrasta l'ospedale, interessando una decina di abitazioni in località "Giorgina", tra via Cupa e via degli Ontani.

Sono una trentina le persone evacuate con ordinanza di sgombero emessa dal sindaco di Tagliacozzo, Dino Rossi, provvedimento notificato alle 23.30 di mercoledì sera. Cinque persone sono state alloggiate all'hotel Miramonti, mentre altre venticinque hanno trovato ospitalità presso parenti e amici.

Le intense piogge delle ultime ore hanno reso instabile il terreno e il Comune ha firmato le ordinanze di sgombero. Sul posto Protezione civile e Vigili del fuoco. Nella stessa zona, da tempo, si teme per alcune villette a schiera minacciate da una frana, tanto che gli inquilini, recentemente hanno anche organizzato iniziative di protesta.

Per fare il punto della situazione e valutare l'entità dei danni ieri pomeriggio si è tenuta una riunione operativa con il sindaco, l'ufficio tecnico, il Corpo forestale dello Stato e la Protezione civile. A una prima ricognizione sembra che il movimento franoso al di sopra delle abitazioni, determinato dalle incessanti piogge, sia esteso per un centinaio di metri.

TIBURTINA RIAPERTA

Intanto l'Anas ha comunicato che la strada statale 5 Tiburtina, chiusa da mercoledì sera per due allagamenti che hanno impedito il transito veicolare, uno nei pressi del bowling e uno al bivio per la frazione di Sorbo, è stata riaperta al transito. La Tiburtina Valeria era stata chiusa, perché 'invasa' da quasi mezzo metro d'acqua, in entrambe le direzioni (tra il km 99,100 e il km 99,300 e tra il km 101,900 e il 104,000) nel comune di Tagliacozzo. L'accesso alla strada era stato interdetto con l'ausilio di barriere new jersey in pvc e lampade lampeggianti.

Anche la stazione ferroviaria, che si trova sulla direttiva di frana, ha visto i binari invasi dall'acqua, con situazione tornata alla normalità nelle prime ore di ieri mattina. Sul posto per le operazioni di soccorso e notifica delle ordinanze hanno lavorato gli agenti della forestale, la polizia municipale, vigili del fuoco e protezione civile.

FAMIGLIE SGOMBERATE ANCHE A CELANO

Sgomberate una ventina di famiglie anche a Borgo Ottomila, frazione di Celano che si trova nel Fucino. Le abitazioni sono state inondate da fango e acqua che le hanno rese, anche se solo temporaneamente, inagibili. In alcuni punti il livello dell'acqua ha superato addirittura il mezzo metro. Sul posto sono intervenuti carabinieri, Protezione civile e vigili del fuoco. Le famiglie, nel frattempo, sono state ospitate in alcuni alberghi di Celano.

A CASTEL DI SANGRO SALVATA UNA DONNA RIMASTA INTRAPPOLATA NELLA PROPRIA AUTO

A Castel di Sangro salvata una donna rimasta intrappolata nella propria auto su una strada invasa da mezzo metro d'acqua. La donna è stata soccorsa dai vigili del fuoco di Castel di Sangro che sono intervenuti su una strada interpodereale della Piana di Santa Lucia e messo in sicurezza la donna, che non riusciva più ad uscire dalla sua auto finita nella trappola di fango e acqua. Sempre a Castel di Sangro sono stati segnalati numerosi allagamenti di scantinati sulla Piana di Santa Liberata.

FIUMI A RISCHIO STRARIPAMENTO

Sono diverse le situazioni di allarme relative ai fiumi; il Sangro, il Liri e il Giovenco rappresentano il rischio più concreto perché hanno superato i livelli di guardia. Nel territorio di Pescasseroli il fiume Sangro, straripato in diversi punti nella

Maltempo nella Marsica: strade e abitazioni allagate, famiglie evacuate, fiumi a rischio esondazione

zona del Parco, ha trascinato decine di metri cubi di terriccio che hanno bloccato via Benedetto Croce. La strada è stata poi liberata utilizzando ruspe e camion.

Anche i canali della piana sono saturi ed è stata predisposta l'apertura delle chiuse di Borgo Incile ad Avezzano per far defluire l'acqua verso il fiume Liri.

Le previsioni non sono incoraggianti; è prevista pioggia, anche se più debole, anche per le prossime ore. Al punto in cui si trova la Marsica ci vuole davvero poco per far definitivamente esplodere una situazione già sulla soglia massima dell'allerta.

18/03/2011 9.42

SI CONTANO I DANNI

Il sole che questa mattina splende sulla Marsica sta dando una tregua alle popolazioni colpite dal maltempo. Tecnici del Comune, protezione civile e Vigili del fuoco stanno facendo le ricognizioni del caso per avere il quadro completo della situazione e decidere il da farsi.

E' in programma questa mattina al Comune di Tagliacozzo un vertice per fare il punto della situazione, avere il quadro completo dei danni subiti e decidere gli interventi da mettere in atto.

Nel Comune di Tagliacozzo otto famiglie (complessivamente 25 persone) sono state evacuate dalle proprie abitazioni e trasferite in albergo, ma si pensa che già domani potranno fare rientro a casa. Gli edifici, infatti, non hanno subito danni ingenti, lo sgombero si è reso necessario piuttosto come precauzione perché le zone si trovano sotto una frana di grossi dimensioni che si è staccata dal terreno.

Resta preoccupante la situazione di via Cupa, dove la strada, nel tratto interessato dallo smottamento, resta chiusa; la carreggiata è invasa da fango, alberi e cespugli che rendono impossibile, oltre che pericoloso, il transito veicolare. I tecnici del Comune sono già al lavoro insieme alle forze dell'ordine per cercare di mettere in sicurezza la zona e 'fermare' il movimento franoso.

Tutte le decisioni, in ogni caso, saranno prese nel vertice di questa mattina al quale interverranno, oltre al sindaco Dino Rossi e ai tecnici del Comune, anche la Protezione civile e la Difesa del suolo regionale, il Genio Civile di Avezzano, il Cam e l'Autorità di bacino.

«Abbiamo già monitorato tutta la zona - spiega il sindaco Rossi a PrimaDaNoi.it - e sistemato le situazioni di particolare emergenza. E' tornata praticabile la strada verso la collina di Tagliacozzo, dove c'erano stati diversi problemi, e se il tempo resta buono contiamo di far rientrare le famiglie evacuate nelle proprie abitazioni entro domani all'ora di pranzo».

CELANO, IL COMUNE RESTA IN ALLERTA

Resta in allerta il comune di Celano, dove dieci famiglie (complessivamente 35 persone) sono state evacuate in contrada Borgo Ottomila.

«Abbiamo dovuto sgomberare le famiglie - sottolinea il vicesindaco Elio Morgante a PrimaDaNoi.it - perché i piani terra delle abitazioni si erano allagati, tanto che abbiamo anche dovuto staccare la corrente elettrica. Siamo intervenuti da subito - aggiunge Morgante - insieme ai Vigili del fuoco per mettere in sicurezza le famiglie e ora stiamo procedendo con la sistemazione delle varie situazioni di emergenza».

Le famiglie evacuate resteranno ancora qualche giorno in albergo, dove sono ospitate, prima di poter far rientro nelle proprie abitazioni: «Se il tempo non peggiora - conclude il vicesindaco - contiamo di far rientrare tutti a casa nel giro di tre giorni al massimo».

AVEZZANO, PREOCCUPANO I CANALI

Ad Avezzano la situazione più problematica resta quella della frazione di Antrosano, dove diversi canali sono straripati allagando strade e campi coltivati.

Anche la viabilità continua ad avere problemi, con diverse strade ancora transennate soprattutto nella parte bassa del Comune, nella via nuova del Fucino.

Nel resto della Marsica continuano i sopralluoghi e gli interventi dei Vigili del fuoco, che in queste ore stanno facendo una ricognizione della situazione e liberando strade e terreni da acqua e fango. Qualche problema soprattutto a Magliano dei Marsi.

La Coldiretti ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità.

18/03/2011 10.48

MALTEMPO: FRANA BLOCCA FERROVIA TRA ROCCARASO E ALFEDENA
A

Data 19/3/2011 14:50:00 | Argomento: BREVI

CRONACA. ROCCARASO. Bloccato il transito dei treni tra Roccaraso e Alfedena a causa di una frana provocata dalle abbondante piogge di questi giorni. La frana, che ha un fronte di una ventina di metri, si è verificata nel primo pomeriggio al km 64 della linea ferroviaria Sulmona-Carpinone. Disagi per i viaggiatori in transito per i quali Trenitalia ha predisposto un servizio navetta con bus da Roccaraso a Castel di Sangro (L'Aquila) per proseguire il viaggio a bordo di un altro treno.

19/03/2011 19.43

Processo crolli, slitta l'udienza per la Facoltà di ingegneria

Data 19/3/2011 9:50:28 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. E' stata rinviata al 1° aprile a causa dello sciopero nazionale degli avvocati penalisti, l'udienza preliminare prevista per ieri inerente il crollo della sede della facoltà di Ingegneria a Roio.

Nella precedente udienza era stata discussa la perizia depositata dal consulente del gup, Paolo Venditti, nominato in sede di incidente probatorio. L'esperto ha evidenziato come sussistano delle differenze tra i progetti e la realizzazione della struttura, tesi rigettate dagli avvocati dei progettisti. Nella precedente udienza era stata avanzata la richiesta di rito abbreviato dai legali dei progettisti, Ludovico Rolli, Giulio Fioravanti e Massimo Calda il cui destino, sotto il profilo giudiziario, si definirà appunto il primo aprile. Gli altri imputati, hanno scelto pertanto di percorrere il rito ordinario.

L'Ateneo aquilano, tramite l'avvocatura aveva presentato nel corso della prima udienza preliminare una forte richiesta di danni nei riguardi degli accusati: un risarcimento di oltre 9 milioni di euro complessivi, 5,6 per i danni patrimoniali e 4 per i danni non patrimoniali di immagine e, in particolare, per le mancate iscrizioni dopo il crollo.

Infatti, prima del sisma gli iscritti erano circa 27 mila mentre adesso sono circa 23 mila. Alla base delle critiche dell'ateneo il fatto che una struttura realizzata meno di venti anni fa non avrebbe dovuto subire danni di quella portata.

I periti della procura, del resto, avevano ipotizzato che qualora il terremoto ci fosse stato durante le ore di lezione avrebbero potuto esserci anche 2 mila morti.

Nel procedimento sono imputate complessivamente sette persone per disastro colposo.

Si tratta dei progettisti architettonici Gian Ludovico Rolli, 77 anni, di Roma, Giulio Fioravanti, 65 anni, di Roma e il progettista delle strutture Massimo Calda, 61 anni, di Bologna.

I tre avevano assunto l'incarico per conto della "Edil.Pro" di Roma.

All'ingegnere Carmine Benedetto, di 45 anni, nato a L' Aquila e residente a Cossombrati (Asti), direttore tecnico di cantiere, è stata contestata la realizzazione «delle strutture murarie oggetto del crollo (su cui veniva poi appoggiata la struttura di copertura) in blocchetti di calcestruzzo vibrocompresso per una lunghezza di circa 40 metri e una altezza di circa 14 metri nell'area di ingresso principale, corpo A, della facoltà di Ingegneria, prive delle necessarie nervature di irrigidimento in cemento armato e degli ancoraggi al telaio in cemento armato».

A carico di Ernesto Papale, 57 anni, nato a Roma e residente a Monterotondo, direttore dei lavori per conto della Edil.Pro, vengono mossi gli stessi addebiti.

Per Sergio Basile, 76 anni, nato all'Aquila e residente a Roma, presidente della commissione di collaudo statico e tecnico amministrativo per conto dell'azienda committente, si ipotizza ancora il mancato rilevamento «della combinazione di carenze e omissioni progettuali, di errori di esecuzione delle opere, di cattiva vigilanza da parte dei direttori di cantiere, dei direttori tecnici e del direttore dei lavori».

Stesse accuse per Giovanni Cecere, 80 anni, nato a Roma e residente a Terni.

19/03/2011 9.49

Rischio sismico, il Comune tra i più sicuri

PORTO S. GIORGIO pag. 21

PROTEZIONE CIVILE

DOPO gli eventi drammatici che nei giorni scorsi hanno colpito il Giappone il sindaco di Porto San Giorgio, Andrea Agostini, ha voluto verificare l'indice di rischio sismico della città: «Questo riferisce è il dato ufficiale: la Protezione civile nazionale ha stilato una graduatoria: Porto San Giorgio è 47esimo su 239 comuni in termini di sicurezza e terzo se si considera solo la provincia di Fermo». Secondo il primo cittadino sangiorgese, poi, ad un dato di relativa sicurezza su possibili eventi sismici, si deve aggiungere la più ampia fiducia nel gruppo comunale di Protezione civile di Porto San Giorgio: «Gruppo evidenza - che ha dato ampia prova di prontezza in tutte le situazioni di criticità verificatesi in questi anni. Ivi compresi gli eventi alluvionali delle scorse settimane, che ci hanno visti preparati e attenti a ripristinare i luoghi risultati alterati, come via Solferino. Un ringraziamento è dovuto al coordinatore del gruppo, Luciano Pazzi, all'ingegnere del Comune Stefano Sisi ed a tutti i volontari».

DOBBIAMO AIUTARE I TERREMOTATI

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 14

DI FRONTE all'apocalisse che ha colpito il Giappone, che avrebbe adesso bisogno di un nuovo Piano Marshall come nel dopoguerra, mi sconvolge la passività palesata dall'Occidente, la totale mancanza di iniziative per correre in aiuto ad un popolo, che dovremmo ringraziare solo per l'esempio di civiltà, di dignità e compostezza che ci sta offrendo in questa immane tragedia. Cronache anche troppe, ma di fatti, purtroppo, non ne vedo: non un Telethon, un numero di conto o di telefono per potere dare qualcosa. Negli ultimi decenni, in occasione di tragedie anche meno rilevanti, l'Occidente è accorso ovunque, a volte anche in modo disordinato e scorretto. Noi stessi abbiamo ricevuto solidarietà nelle nostre tragedie che periodicamente si ripetono. Perché ora nessuno muove un dito? Si mettono a disposizione competenze per scongiurare gravi conseguenze in campo nucleare, ma alla gente, ai giapponesi che cosa stiamo dando? Gli scaffali dei supermarket sono vuoti e c'è bisogno di tutto e subito. Impossibile che il loro governo possa fare tutto e subito'. Dobbiamo fare qualcosa anche noi, sicuri che se mandiamo aiuti, là non ci saranno sciacalli a riceverli, e arriveranno esattamente dove servono

La frana verrà sistemata, via Romagna presto sarà aperta A Bacciolino lo ha annunciato il sindaco. E chiusa da dieci giorni

VALLE DEL SAVIO pag. 10

FRANA Via Romagna

CONTINUANO i disagi per la chiusura della strada comunale via Romagna (la stessa collega Cella-Ponte Giorgi con Bacciolino e Bora di Mercato Saraceno e viceversa) a seguito di una ordinanza firmata dal sindaco che vieta il passaggio dei veicoli a seguito di un cedimento della carreggiata, all'altezza del podere Casalino (a circa un chilometro dall'abitato di Bacciolino), che è franata nella parte sottostante. Ma l'Amministrazione Comunale di Mercato Saraceno, assieme allo staff dell'ufficio tecnico, sta approntando un intervento immediato con l'obiettivo di consentire, il più in fretta possibile, la riapertura di quella via alla circolazione: «Non si tratta di un intervento di ripristino strutturale vero e proprio, perché i tempi sarebbero lunghi e i finanziamenti ancora più lontani, quindi sarebbe tutto molto complicato afferma il sindaco Oscar Graziani ma con questo primo consolidamento', che eseguiremo solo con le nostre forze, con massicciate di terra e ghiaia al fine di ridare sagoma alla carreggiata (la metà infatti è stata "rosicchiata" dalla frana) pensiamo che via Romagna possa sostenere il transito dei veicoli senza rischi o pericoli. Sarebbe già un buon punto di partenza per chi abita nella zona e non solo. In questa fase, nella quale il nostro territorio è martoriato da crolli, smottamenti e frane, di più non possiamo fare. Entrando nello specifico, per quanto riguarda via Romagna, condizioni meteorologiche permettendo, pensiamo di risolvere il problema nel giro di pochi giorni. Sono convinto che ci riusciremo». TEMPI DURI, quindi, per la tenuta idrogeologica del territorio comunale di Mercato Saraceno. Dopo l'imponente frana delle scorse settimane a Taibo, altri fenomeni simili sono attualmente sotto osservazione come a Piavola, in strada La Fiera', poi a Linaro, Monte Sorbo e a Monte Iottone. Inoltre quando si verificano questi massicci movimenti franosi non è solo la viabilità veicolare a risentirne ma anche le linee dei servizi gas-metano e della rete dell'acquedotto, dell'Enel e della Telecom. Edoardo Turci

Image: 20110318/foto/1992.jpg

Da vent'anni, ogni volta che piove, vivono con l'incubo della frana

FERMO pag. 5

IL CASO ESASPERATI I RESIDENTI NELLA ZONA TRA MADONNETTA ETE E VIA DELLA VERNA

Alcune conseguenze dell'ultima ondata di maltempo a Madonnetta Ete

C'È UN TERRENO già per sua natura instabile, se ci si mette pure l'uomo a peggiorare le cose la situazione diventa pericolosa e l'abbiamo visto nelle scorse settimane quanto la natura possa essere decisa quando vuole riprendere terreno. E, ALLORA, sono ormai all'esasperazione i residenti nella zona tra Madonnetta Ete e via Della Verna, dopo anni di ricorsi, perizie, visite di tecnici e degli assessori che si sono avvicendati in municipio a Fermo, da vent'anni a questa parte. TUTTO è cominciato nel 1980, a maggio si è provveduta ad allargare la sede stradale, tagliando il piede della scarpata sottostante via Della Verna, con l'eliminazione di una notevole massa di terreno di proprietà della famiglia Costantini. Facile immaginare che la scarpata ha perso la sua consistenza, creando danni alla proprietà, anni di proteste, perizie, denunce. ARRIVA il '91 e il provvedimento d'urgenza del giudice che impone di costruire un muro di contenimento per mettere in sicurezza la via comunale, un lavoro parzialmente avviato nell'agosto '91 e poi mai terminato. E ancora, avvocati e carte bollate, solleciti e preghiere e intanto la collina frana, da via Della Verna scende acqua che provoca disastri, smottamenti, finendo per invadere anche le abitazioni. I RESIDENTI della zona hanno a più riprese chiesto che si provvedesse almeno a regimentare le acque di via Della Verna, con la realizzazione di tombini, anche se la priorità resta la realizzazione di quel muro di contenimento. Nel '95 e poi nel '96 ci sono stati episodi importanti di frane, nel '97 la famiglia Costantini se lo costruisce per conto proprio un muro di 27 metri, per provare a contenere il materiale che scena sul lato ovest, dalle vie sovrastanti. ARRIVA il 2000 e la richiesta di aiuto al Comune è continua, come spiega la signora Costantini: «Sono venuti tecnici comunali, assessori, periti. Tutti a riconoscere una situazione al limite della sostenibilità. Vi lascio immaginare cosa sia potuto accadere all'ultima, grande pioggia. La strada è stata chiusa per giorni, il nostro appartamento seminterrato ha avuto danni enormi. Le spese legali che abbiamo sostenuto sono notevoli, ma ad oggi nessuno ha mai voluto riconoscere il nostro diritto alla sicurezza, alla faccia della prevenzione e dell'attenzione per i cittadini». «L'ULTIMA lettera del nostro avvocato al sindaco è dello scorso luglio - conclude la signora Costantini -, oggi siamo ancora qui a contare i danni del maltempo del marzo scorso. Finirà mai questa nostra odissea, cominciata nell'80 perché il Comune aveva necessità di allargare una strada?». Image: 20110321/foto/3603.jpg

***Due iniziative promosse dalla associazione volontari protezione civile
"Trepponti" di Com...***

COMACCHIO E LIDI pag. 11

Due iniziative promosse dalla associazione volontari protezione civile "Trepponti" di Comacchio: un corso di educazione base con condotta al guinzaglio per cani (al sabato dalle 10 alle 12, iscrizioni allo 0533 - 329395 oppure il 340-6231530) ed una gita di primavera il 2 e 3 aprile a Merano alla cantina vinicola alto atesina.

***di OSCAR BANDINI PRIMA le copiose nevicate, poi uno scioglimento rapido
o. In qu...***

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 6

di OSCAR BANDINI PRIMA le copiose nevicate, poi uno scioglimento rapido. In quell'area da vent'anni non c'era più manutenzione, nonostante la zona fosse chiamata dal novembre 1914 Frana': si staccò letteralmente un pezzo di monte a Poggio Baldi, che distrusse completamente i poderi Campone, Casalunga, San Giovanni Burgarelli e Fangacci. Un mare di pietra che colpì l'immaginazione di Gino Renzi di Berleta: a luglio compie 102 anni, sua madre lo portò a vedere quello sfacelo quando aveva cinque anni. Ed esattamente un anno fa, accadde di nuovo. FORSE i segni che il terreno era in movimento si potevano leggere: l'acqua usciva dai muri di contenimento con grandi getti. Ma solo nel pomeriggio del 18 marzo lo scricchiolio sinistro dei pini che iniziavano a slittare sul terreno che scendeva a valle, fece capire ai Mainetti e ai Nobili che qualcosa stava per accadere. L'arrivo della guardia forestale Gabriele Mariani, insieme al sindaco Flavio Fioletta e all'assessore Vittorio Bigiarini subito allertati, fece capire la gravità di quanto stava per accadere. Il giorno dopo, venerdì 19 marzo, la frana scese rapidamente a valle arrivando presto al fiume Bidente e trascinandosi dietro la casa Orto Campone e un'altra casetta in legno per le vacanze, ma soprattutto minacciando seriamente l'abitazione principale di Gigi Nobili e distruggendo un lungo tratta di strada forestale che porta a Sasso. Poi venne la corsa contro il tempo per togliere Corniolo dall'isolamento, raggiungibile solo dalla strada della Braccina, e far ripartire l'attività turistica dell'Appennino. In trenta giorni si aprì una pista provvisoria e in cento giorni la Bidentina riaprì in maniera definitiva. A UN ANNO di distanza alcuni protagonisti di quei giorni tornano perciò a dire la loro. Pierluigi Nobili: «In primo luogo voglio ringraziare tutti gli amici e le forze dell'ordine che mi hanno dato una mano, e anche le pro Loco di Corniolo-Campigna e Cusercoli e il Rotary Club Tre valli per la solidarietà concreta. Non sono abituato a lamentarmi, ma ancora aspetto l'abitabilità della mia casa, ora mi devo arrangiare perché dopo i sei mesi dall'emergenza non ho più diritto a sussidi, mi basterebbe però sapere che fine ha fatto la pratica per il rimborso parziale dei danni subiti. E poi che trovassero conclusione i lavori di sistemazione della terra della frana che incombe sulla mia casa». Massimo Conficoni fu nominato sul campo dal capo della protezione civile regionale Demetrio Egidi responsabile del cantiere: «La prima cosa fu quella di attivare le ditte locali per far arrivare mezzi e uomini per alleggerire la pressione sulla casa di Nobili. In secondo luogo far venire ditte specializzate per tagliare e trinciare le piante che ostruivano la frana. E' stata una scelta vincente contare su personale del posto e ditte della zona, molto motivate a dare una mano ai corniolesi. Abbiamo fatto tutto in tempi record». Vittorio Bigarini, allora assessore alla protezione civile nella giunta di Santa Sofia, fu tra i primi a mettersi in moto già nel pomeriggio del 18 marzo: «La frana fu una mazzata, ma la gestione dell'emergenza è stata esemplare. Poche chiacchiere e molto lavoro. La carta vincente è stata anche Romagna acque che ci ha messo a disposizione un milione di euro, altrimenti saremmo stati ancora isolati. Mi sono dimesso quando la politica ha cominciato a promettere e a non mantenere. Ora è urgente intervenire sul piede della frana per fermare l'erosione, il cantiere è fermo da troppo tempo: qualche risposta a Nobili va data». GOFFREDO PINI, artigiano molto conosciuto in paese, scrisse una lunga lettera a Gigi Nobili per esprimergli la sua solidarietà e per ringraziarlo perché aveva, suo malgrado, rimesso in moto la solidarietà della comunità di Corniolo che fin dal primo istante si era stretta attorno alla sua famiglia. «Grazie Gigi per essere tornato dentro la tua casa e quando per la prima volta, di sera, ho visto la luce alle tue finestre mi hai fatto riaprire il cuore perché ero triste ogni volta che passavo e vedevo terra e rocce, un pendio senza più vita... Grazie per essere rimasto a Corniolo». Infine Adriana Maretti, presidente della Pro Loco di Corniolo Campigna: «C'è bisogno che le istituzioni facciano ancora uno sforzo importante per chiudere per sempre una pagina così dolorosa. E per cercare di fare in modo che tutto questo non si debba ripetere. Le ingenti risorse impiegate non sono ancora sufficienti. Come presidente della Pro Loco non posso esimermi dal richiamare tutte le istituzioni interessate affinché l'encomiabile impegno mostrato nei mesi successivi al 18 marzo non vada disperso. Non si può lasciare cadere nel nulla tutte le promesse che erano state fatte in quei giorni alla comunità di Corniolo».

Frana a Vaina, collegamenti a rischio

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 24

A Montese la Provinciale 27 invasa dal fango, tecnici in allerta

Il danno provocato dalla frana

MONTESE UNA FRANA di vaste proporzioni ha invaso un tratto della strada provinciale 27 Montese Ponte Docciola in località Vaina, qualche chilometro a valle della frazione San Giacomo Maggiore. Una grossa quantità di melma ha coperto la carreggiata e parte del nastro di asfalto si è sollevato. La Provincia è intervenuta subito con i propri mezzi tanto che l'importante arteria è stata liberata e il transito avviene a senso unico alternato regolato da un semaforo. L'allarme per questa nuova frana è scattato nella serata di mercoledì. Per l'intera notte il luogo è stato monitorato e ieri mattina la frana ha invaso la strada che da Montese immette sulla Provinciale 4 Fondovalle Panaro, l'importante collegamento con Vignola, il Cimone e Pavullo. Il fronte della frana è di un centinaio di metri sulla provinciale e si allunga nel monte per almeno trecento metri. In alto ha creato una spessa fenditura che tende ad allargarsi. Ieri sera l'allarme era sempre alto. La situazione potrebbe peggiorare e ciò creerebbe seri problemi di viabilità alla zona. Intanto, nel montesino è peggiorato lo stato della frana sulla Provinciale 34 Montese Castelluccio di Moscheda. Qui, in località Marciori, il transito avviene a senso unico alternato da una quindicina di giorni. Ieri è stata chiusa anche la strada comunale che dalla frazione Salto porta a Casa Leone dove abitano alcune famiglie. Allerta ancora per la frana sulla comunale Salto Bertocchi. Walter Bellisi Image: 20110318/foto/6240.jpg

***CONCORDIA Secchia, prallarme fino a stamattina per la piena I tecnici:
«Tutto sotto controllo»***

BASSA pag. 18

CONCORDIA È CESSATA la fase di preallarme per la piena del fiume Secchia anche per i comuni di San Prospero, Carpi e Cavezzo. Restano in preallarme fino alle 8 di stamane San Possidonio, Novi e Concordia, ma i livelli del fiume non preoccupano i tecnici della Protezione civile visto che si mantengono oltre 2 metri sotto quelli della piena del dicembre scorso. I ponti della viabilità provinciale sono rimasti aperti, eccezion fatta per ponte Motta, a Cavezzo, sulla Provinciale 468, che per motivi precauzionali sarà riaperto solo nella mattinata di oggi.

«Sta finendo l'odissea: finalmente torniamo in Italia»

RAVENNA CRONACA pag. 6

TOKYO IL MAESTRO PIERO MONTI, DIRETTORE DEL CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO, IN TOURNÉE IN GIAPPONE, IERI SI È IMBARCATO

SONO partiti ieri musicisti e tecnici del Maggio musicale fiorentino, quando in Italia era su per giù l'ora di pranzo, dopo una settimana di passione' a Tokyo. Tra questi Piero Monti, faentino, direttore del coro. Maestro, tra poco vi imbarcherete, dove siete adesso? «Siamo arrivati da poco a Osaka, è stato un viaggio lungo, 600 chilometri, 8 ore di pullman da Tokyo, perché l'Alitalia e altre compagnie internazionali hanno spostato qui il loro scalo». Da quanti giorni eravate in attesa di rientrare? «Troppi, è stata un'odissea. Per questo volo dobbiamo ringraziare la nostra organizzazione e il sindaco di Firenze Renzi che con la sua amministrazione ha pagato per metterci a disposizione il charter dove ospiteremo anche gli italiani in difficoltà che vogliono rientrare. Noi, tra coro e tecnici, siamo 110». Avete avuto paura per l'allarme radioattività? «C'è un po' di preoccupazione, ma la situazione a Tokyo non è come viene descritta in Italia. I tecnici della protezione civile italiana hanno effettuato una misurazione della radioattività sul tetto dell'ambasciata ed è risultata più bassa che nel centro di Roma. Nelle ultime ore la situazione è peggiorata ma, ribadisco, non c'è panico». Come avete convissuto con le continue scosse? «Prima di prendere il pullman ho sentito l'ultima. Ero in ufficio e i vicini giapponesi hanno tranquillizzato noi stranieri: durerà solo altri 2 secondi', ci hanno detto. Ricevono l'avviso in tempo reale via sms e la loro tranquillità ha contagiato me e gli altri». Oggi (ieri, ndr), avreste dovuto suonare per festeggiare l'Unità d'Italia. «Sì e per l'occasione il presidente Napolitano ci aveva regalato una coccarda tricolore quali ambasciatori della cultura nel mondo. Io e tanti altri, questa mattina ce la siamo appuntata lo stesso sulla giacca». Leda Santoro

Anche nell'Adriatico

RAVENNA CRONACA pag. 6

Intervista a Stefano Tinti, docente di geofisica

Stefano Tinti è ordinario di geofisica al Dipartimento di fisica dell'Università di Bologna ed è anche presidente del Gruppo di coordinamento per l'implementazione del sistema d'allerta tsunami nella zona euro-mediterranea di MONICA RASCHI «UNO TSUNAMI in Adriatico? Certo che si può verificare». Stefano Tinti è ordinario di geofisica al Dipartimento di fisica dell'Università di Bologna ed è anche presidente dell'organismo internazionale responsabile per lo Tsunami Warning System nella zona euro-mediterranea, cioè del Gruppo intergovernativo di coordinamento per il sistema d'allerta dei maremoti nella regione dell'Atlantico di nord-est, del Mediterraneo e dei mari connessi. Insomma non c'è da stare tranquilli nemmeno qui. «Il maremoto è scatenato da un terremoto e sappiamo che la sismicità costeggia le coste adriatiche, anche se è bene dire che non ci sono sorgenti sismiche importanti». Quindi uno tsunami come quello giapponese non si potrebbe verificare? «Come quello direi di no: noi possiamo registrare terremoti fino a magnitudo 7, quindi maremoti come quelli che si verificano nel Pacifico qui non sono possibili anche perché l'Adriatico non è profondissimo: nella parte centro-settentrionale arriva fino a 200 metri, quindi il movimento per forza di cose è molto più lento e di conseguenza meno distruttivo. In quella meridionale, fuori dal canale di Otranto, la profondità è molto maggiore e qui il discorso potrebbe cambiare. Ma ci sono ben altri problemi». Che sarebbero? «L'Adriatico ha spiagge molto basse e se si verifica un'onda anche solo di mezzo metro che avanza e poi si abbatte sulle spiagge, magari piene di bagnanti, può essere una tragedia. Anche perché questi tipi di onde possono penetrare all'interno». E' necessario che ci sia un sistema di allerta. «Certo. Il fatto è che non c'è». Come non c'è? «No. Gli studi sono stati eseguiti, sono pronti per essere applicati, ma non sono stati fatti gli investimenti. Eppure si tratta di una spesa irrisoria, anche perché si andrebbe solamente a implementare altri sistemi di allerta che sono già in essere». Scusi professore, ma non esiste questo grande sistema di allarme a livello europeo, il progetto Transfer (Tsunami risk and strategies for the european region, ndr)? «Sulla carta sì, di fatto no. E poi quello sarebbe comunque un sistema per i maremoti che si verificano in un Paese, per esempio la Grecia e vanno a interessare anche l'Italia. Ecco che, se fosse operativo, scatterebbe un allarme. Ma per quanto riguarda maremoti che interessano un singolo Stato, tipo quello che potrebbe verificarsi nel mare Adriatico, come si dice: ognuno si tiene il suo tsunami e non scatta niente». Esiste una statistica dei maremoti che si sono verificati in Adriatico? «Negli ultimi 500 anni sono stati circa 25». Siamo tutti impressionati dallo tsunami che si è verificato in Giappone. Era veramente così disastroso o qualcosa non ha funzionato nelle allerte? «Qui effettivamente si sono trovati di fronte a un fenomeno molto importante e comunque il sistema di allerta ha funzionato: è vero che sono morte migliaia di persone, ma occorre pensare a quante ne sono state salvate. Occorre poi tenere conto che questo tsunami è entrato all'interno del territorio per cinque chilometri, in zone ad altissima densità abitativa. E' vero che per prevenire i maremoti sono state ideate delle barriere in cemento e poi sono state costruite delle abitazioni, prevalentemente in legno, come è nella loro tradizione. Il fatto è che le barriere non hanno fermato la gigantesca onda e hanno portato via le case. Terrei a precisare una cosa». Prego. «Quando si parla di tsunami o di maremoti, che sono sinonimi, non parliamo però di onde anomale: quelle sono provocate da interferenze non lineari di onde comuni, si possono verificare in un mare più o meno calmo, ma vivono pochissimo. Quindi sono tutta un'altra cosa». Image: 20110318/foto/8316.jpg

Frana si abbatte sull'A1, un morto e due feriti

18 marzo 2011 - 16.11 (Ultima Modifica: 18 marzo 2011)

ROMA - Un morto e due feriti. E' questo il bilancio di una frana che si è abbattuta sull'A1 Milano-Napoli nel Comune di Pofi, tra Ceprano e Frosinone. Un costone di una collina si è sbriciolato intorno alle 5 di venerdì finendo sull'Autosole e travolgendo un furgone e un tir in transito sulla carreggiata nord. Vigili del fuoco e mezzi di soccorso sono intervenuti sul posto per liberare la carreggiata.

Ma è allarme smottamenti è per tutta la Provincia di Roma. Il presidente Nicola Zingaretti aveva fatto sapere giovedì che "a seguito delle numerose frane che hanno pesantemente danneggiato la rete viaria dei Monti Prenestini, la Provincia di Roma chiederà lo stato di calamità naturale".

Arrivano 490mila euro per le frane dell'anno scorso: fondi per Roncofreddo

18 marzo 2011 - 16.10 (Ultima Modifica: 18 marzo 2011)

CESENA - Accanto alla gestione dell'importante movimento franoso di Corniolo, il più consistente nel territorio provinciale dal punto di vista del dissesto idrogeologico, la Provincia di Forlì-Cesena si è impegnata con uguale forza nella gestione delle altre frane che si sono verificate sul territorio provinciale circa un anno fa, nel marzo 2010. Pochi giorni fa sono arrivate le prime assegnazioni di fondi dello Stato, per un totale di 900 mila euro, di cui 240 mila a Roncofreddo.

I finanziamenti sono derivanti dall'ordinanza di protezione civile collegata al DPCM 9.7.2010, che riporta la "Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli eccezionali eventi atmosferici ed alle violente mareggiate verificatesi nei giorni dal 9 al 18.3.2010 nel territorio della Regione Emilia-Romagna ed agli eventi alluvionali verificatesi nei giorni 15 e 16 giugno 2010 nel territorio della Provincia di Parma", con cui era stato dichiarato lo stato di emergenza e la conseguente ordinanza 3911/2010 con la quale si erano attivate le procedure di individuazione, gestione e realizzazione degli interventi urgenti da finanziare con le risorse ministeriali.

Per il territorio di Forlì.Cesena si tratta in totale dello sblocco di 900.000 euro di fondi, di cui 410.000 per Corniolo. In particolare per gli eventi questo è il quadro delle risorse. Sulle frane di Roversano (Cesena): finanziamenti già concessi per 20.000 euro da risorse regionali, a cui si aggiungono dal 15.3.2011 gli stanziamenti ministeriali (ordinanza 3911/2010) per 150.000 euro.

Per la sistemazione del ponte di Ca' Baccagli (Meldola): finanziamenti già concessi per 40.000 euro da risorse regionali, a cui si aggiungono dal 15.3.2011 stanziamenti ministeriali (ordinanza 3911/2010) per 50.000 euro. A Roncofreddo, per il consolidamento delle Mura Malatestiane e messa in sicurezza della strada comunale di via Peschiera: finanziamenti già concessi per 40.000 euro da risorse regionali, a cui si aggiungono dal 15.3.2011 stanziamenti ministeriali (ordinanza 3911/2010) per 240.000 euro. Infine per la frana in località San Damiano (Mercato Saraceno): finanziamenti già concessi per 95.000 euro da risorse regionali, a cui si aggiungono dal 15.3.2011 stanziamenti ministeriali (ordinanza 3911/2010) per 50.000 euro.

Il Tevere spaventa ancora

Maltempo Esonda il fiume Aniene. Allagati alcuni depositi sulla Tiburtina

Il Tevere ha spaventato ancora

Home Roma prec succ

Contenuti correlati «Il Tevere torni l'asse vitale della Capitale» I vu' cumprà tifano Italia Vigile urbano e "strozzino" L'info taxi ha fallito. Può chiudere I bimbi fantasma gettati nei rifiuti Niente galera per i militari e il vigile Al via esami del dna

. La pioggia incessante di queste ultime ore ha gonfiato il fiume di Roma, tenuto d'occhio soprattutto a Ponte Milvio, dove in situazioni di maltempo si teme sempre che il corso d'acqua superi ogni limite. Invece a nord della capitale è esondato il fiume Aniene, occupando alcuni fazzoletti di campagna e depositi aziendali. «Un fenomeno progressivo sotto controllo - spiega il responsabile del Centro funzionale della Protezione civile del Lazio, l'ingegner Francesco Mele - che rientra nella normalità, considerate le forti precipitazioni che si sono abbattute lungo il bacino, il Tevere e su tutto il Lazio. Continueremo a monitorare l'evolversi del fenomeno con la giusta attenzione». Ieri pomeriggio il livello delle acque era in calo: alle 16, a via di Ripetta avevano raggiunto i nove metri e 54, sceso un'ora dopo a 9,47. per oggi le previsioni meteo parlano di un graduel miglioramento. In città, ieri pomeriggio a causa delle infiltrazioni piovane e la caduta di materiale dalla volta i vigili del fuoco hanno chiuso il traforo Umberto I in entrambe le direzioni. Le linee 71 e 116 T del servizio di trasporto pubblico hanno subito modiciche: le vetture hanno proseguito lungo via Nazionale verso piazza Venezia raggiungendo via del Tritone attraverso via del Corso. L'Agenzia della Mobilità informa che se la chisura del tunnel continuasse anche oggi «le deviazioni riguarderanno anche i minibus elettrici della linea 117». (ha collaborato Giuseppe Grifeo)Vai alla homepage

18/03/2011

Allarme idrogeologico in tutta la Ciociaria

FROSINONE Da Anagni a Ceprano, passando per Strangolagalli, Cassino, Pontecorvo, terminando a Pofi sul tratto dell'A1 dove addirittura c'è stato un morto.

[Home Frosinone](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Allarme Brocchi, emergenza al centro](#) [Allarme di Trichet sui debiti sovrani](#) [Tutta la Ciociaria sott'acqua](#) [Allarme atomico anche sul lago Ontario](#) [Chiude mezzo ospedale. Ora è allarme](#) [Vincenzo Caramadre](#)
FROSINONE Manifestazioni ed eventi in tutta la Provincia per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Il dissesto idrogeologico venuto a galla con le piogge degli ultimi giorni fa paura. Fa paura per molti motivi, ma quello che preoccupa maggiormente è la mancata prevedibilità degli smottamenti. In questi giorni, in cui il maltempo ha concesso una tregua, gli occhi sono puntati sulle colate di fango e detriti. A Ceprano nel quartiere Capo Sant'Angelo si «osserva» la frana nei pressi di due palazzine. A Pontecorvo la frana in via San Rocco è arrivata dentro l'attività commerciale. Continuano i disagi anche a Ceccano a causa della frana in via Starnelle. Ieri il servizio scuolabus non ha effettuato il servizio senza che fosse stata data una comunicazione preventiva in merito. Intanto, vista la presenza di altre situazioni di difficoltà, sul territorio è stato revocato il blocco del traffico previsto per domani. Insomma, passata l'ondata di maltempo toccherà ora alle autorità amministrative intervenire per ripristinare i luoghi, ma anche per stilare una mappa delle aree a rischio, visto che in provincia di Frosinone sono moltissime le colline scivolose a valle. [Vai alla homepage](#)

20/03/2011

Frane dopo i temporali Perilli invoca interventi

RIETI In seguito al crollo del muro di via Coste a Poggio Moiano il consigliere regionale del Pd, Mario Perilli, ha sollecitato un intervento urgente alla giunta regionale.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Smottamenti frane e case evacuate La Provincia assicura interventi per la strada
Capistrello-Filettino Invalidità civile e burocrazia Perilli «interroga» Polverini Rischio frane a Capri
Chiusa la spiaggia
di Marina Grande

CAPRI Chiusa la spiaggia di Marina Grande a Capri, a ridosso del porto commerciale, per rischio frane. La Francia guida i Paesi interventisti Gli interventi a pioggia hanno paralizzato lo sviluppo

«Considerando quanto accaduto - dichiara Perilli - ho inviato una richiesta alla giunta, e nello specifico all'assessore all'Ambiente e a quello ai Lavori Pubblici, affinché la Regione intervenga sulle questioni cruciali verificatesi con le piogge cadute in settimana». Come ricordato dal sindaco di Poggio Moiano, Sante Desideri, «il crollo di via Coste è l'ennesima testimonianza di come sul territorio servono interventi specifici per prevenire ed effettuare interventi urgenti». «Il crollo di Poggio Moiano - prosegue invece Perilli - è l'ennesima testimonianza del rischio idrogeologico che abbiamo in provincia e gli episodi degli ultimi mesi ci rimandano ad un quadro allarmante dell'intero territorio». M. F. Vai alla homepage

20/03/2011

il ricordo del canadair - franco a. calotti

LA CERIMONIA

Il ricordo del Canadair

FRANCO A. CALOTTI

FORTE. Saranno ricordati, questa mattina con una cerimonia congiunta tra i comuni di Forte dei Marmi e Seravezza, i due comandanti piloti, Stefano Bandini e Claudio Rosseti, che il 18 marzo di sei anni fa persero la vita precipitando a Vittoria Apuana con il Canadair della Protezione Civile con il quale stavano cercando di spegnere un incendio sulle colline versiliesi.

Alle 10,30 ci sarà la deposizione di una corona al monumento che nei pressi di piazza Moore ricorda il drammatico episodio, mentre alle 11.15 le delegazioni e le autorità si sposteranno al Centro Intercomunale della Protezione Civile di Marzocchino, anch'esso intitolato alle due medaglie d'oro al valor civile, dove si terrà la commemorazione vera e propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ombrone straripa all'arcille, è caos

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Grosseto

Fiumi in piena e strade ko in Maremma, da oggi migliora

Disagi nelle zone a rischio A Castiglione rinviata alla settimana prossima la partita tra dipendenti comunali e nazionale preti

GROSSETO. Per la quarta volta dall'inizio dell'anno, la Maremma ha vissuto un'allerta metereologica. Ieri, ma soprattutto mercoledì, la Protezione civile è stata costantemente impegnata nel monitoraggio dell'Ombrone e dei corsi d'acqua minori, che hanno superato i livelli di guardia, con i soliti disagi nelle zone a rischio.

La situazione è tornata alla normalità nel primo pomeriggio di ieri. Bruna, Sovata, Albegna e Osa i principali osservati. Ad Arcille l'Ombrone, che qui proprio non riesce a stare nel suo letto, ha fatto di nuovo la sua "uscita" nei campi coltivati, suscitando sconcerto e proteste da parte di alcune famiglie che vivono in località Capannelle. Allagato, nella giornata di mercoledì, anche il sottopasso de La Magia, oltre alla strada provinciale 81 Osa e alla 137 di Lattaia, nel Comune di Roccastrada (sott'acqua i guadi sui torrenti Rigo e Bai).

L'Ombrone, confermano dalla Protezione Civile, è tornato a scorrere normalmente dopo aver raggiunto i 5 metri all'idrometro del Berrettino con l'apertura del servizio di piena e acqua in golena. Ieri sera alle 18 il record di precipitazioni nelle 36 ore risultava al pluviometro di Gerfalco con 61 mm; a seguire Campiano (57 mm), Casteani (55 mm), Santa Fiora (38 mm) e Roccatederighi (35,2 mm). A titolo di curiosità va detto che, mentre nel resto della provincia imperversava la pioggia, all'Argentario sono cadute solo poche gocce. A Grosseto invece il pluviometro del Lamma Cres fa segnare valori ormai da 5 giorni: 11,2 millimetri domenica, 5,2 mm lunedì, 9,8 mm martedì, 27 mm mercoledì e 2 mm ieri.

Partita rinviata. A causa del maltempo e dell'inagibilità del campo sportivo, l'amministrazione di Castiglione ha deciso di spostare l'evento previsto ieri allo stadio "Irio Valdrighi" alla prossima settimana. Nella triangolare di calcio "Coppa Unità d'Italia" si sfideranno la nazionale preti, una rappresentativa dei militari del XX gruppo radar di Poggio Ballone e la squadra dei dipendenti del Comune. Per l'occasione l'amministrazione ha fatto realizzare magliette tricolori con il logo del Comune, una delle quali verrà autografata dalla campionessa di atletica Elisabetta Artuso, madrina della manifestazione, e sarà regalata ad uno degli spettatori attraverso il sorteggio di un numero. A cantare l'Inno il soprano Silvia Dolfi, insegnante a Castiglione.

Le previsioni. Oggi in provincia di Grosseto cielo nuvoloso con possibilità, nel pomeriggio, di qualche isolata e precipitazione nell'entroterra, alternata a schiarite. Venti deboli di maestrale. Temperature in lieve aumento. Sabato e domenica sole. (g.b.)

vallata di nuovo ferita, chiusa la 325

Sopralluoghi continui in tutta la Valdibisenzio. L'assessore Menchetti: «Per ora lo stop alla viabilità è precauzionale»

Una parete inzuppata d'acqua, alla Pusignara, rischia di franare sulla Regionale

Smottamenti in atto all'Alpe di Cavarzano alla Badia e a Luicciana

VERNIO. Chiusa per la notte la Statale 325 all'altezza della Pusignara. La decisione è stata presa ieri alle 19,30 dopo che un sopralluogo ha fatto vedere come il muro, alto circa 60 metri, che si trova proprio sopra alla frana avvenuta nel dicembre dell'anno scorso, sia ad alto rischio.

E' stato un pomeriggio, quello di ieri di continue verifiche sulla Regionale 325 per l'assessore provinciale ai Lavori pubblici Ivano Menchetti e del sindaco di Vernio, Paolo Cecconi con il personale della protezione civile e i volontari della Vab. Le piogge di questi giorni hanno segnato l'alta Vallata, per prudenza è stato deciso di chiudere la 325 all'altezza della Pusignara, a Montepiano. Anche il presidente Gestri in tarda serata ha raggiunto la località de La Pusignara dove, a monte della strada che è stata ricostruita dopo l'evento franoso dello scorso anno, c'è una parete inzuppata d'acqua a causa delle piogge degli ultimi giorni, tanto che si è verificato anche il movimento di un masso. «C'è grande attenzione, stiamo verificando di ora in ora la situazione e l'andamento che riguarda un fronte di cinque metri, su una parete che è alta almeno sessanta. La chiusura della strada è una misura prudenziale, anche in vista di ulteriori piogge», spiega Menchetti. La viabilità alternativa, per chi deve raggiungere Montepiano, è attraverso la strada di Mangona.

Tanti gli smottamenti e le piccole frane in atto, come all'Alpe di Cavarzano, alla Badia di Montepiano. Ad Usella si sono verificati lo scivolamento di materiale terroso nel Bisenzio e alcuni movimenti della frana già controllata sulla provinciale tra Mercatale e Luicciana. Tra le situazioni più recenti, si è avuto il cedimento di un muro di sostegno a monte della 325 fra Le Confina e Terrigoli, su cui è intervenuta la ditta incaricata dalla Provincia.

frana sulla strada a valdottavo, ferite tre persone a bordo di un'auto

LUNEDÌ, 21 MARZO 2011

- Lucca

LUCCA. Momenti di paura per una famiglia della Garfagnana - padre, madre e un figlio - che ieri sera alle 21 mentre tornavano a casa in macchina si sono trovati dietro a una curva sulla carreggiata un cumulo di detriti finiti sulla sede stradale.

Il motivo? Una frana che ha interessato la zona di Valdottavo dopo il Ponte Nuovo. Il conducente non ha potuto evitare l'impatto con la roccia, ma fortunatamente i tre occupanti - al di là del forte spavento - hanno riportato ferite leggere. L'automobilista un trauma del rachide cervicale causato dal colpo di frusta, la persona che sedeva accanto a lui un taglio superficiale al labbro superiore e il passeggero seduto dietro una contusione causata dalla cintura di sicurezza allacciata. Tutti sono stati trasportati - a titolo precauzionale - al pronto soccorso del Campo di Marte. Sul luogo della frana sono andati i vigili del fuoco, i tecnici della Provincia e i carabinieri di Borgo a Mozzano. Dalle 21,05 - orario dell'incidente - e per tutta la notte la provinciale Lodovica è stata chiusa al transito veicolare e le macchine dirottate, non senza difficoltà, sulla via del Brennero. Il fronte della frana è destinato ad ampliarsi con nuova caduta di rocce e massi sulla strada. Un dissesto causato dalle piogge con smottamenti che avevano già interessato nei giorni scorsi il comune di Borgo a Mozzano.

Di Pietro ad Ancona: 'Dopo l'alluvione marchigiani cornuti e mazziati'

Venerdì 18 Marzo 2011

"Le Marche? Una regione cornuta e mazziata dall'alluvione e dalla tassa sulla disgrazia contenuta nel Milleproroghe". Antonio Di Pietro, presidente dell'Italia dei Valori, arriva ad ancona e fa il punto sulla gestione del post alluvione ed anticipa le strategie politiche del partito in vista dell'imminente tornata di elezioni amministrative.

Un appuntamento politico con il territorio, quello della giornata ieri, perché (dice Di Pietro) "in questa Regione siamo al governo ed abbiamo responsabilità diffuse a tutti i livelli degli enti locali". Ed un partito "cammina solo se conosce le esigenze del territorio". Prima dell'incontro con i militanti e con gli eletti dell'Italia dei Valori, Di Pietro ha ricevuto una piccola delegazione di migranti residenti nel capoluogo dorico.

L'arrivo nelle Marche di Antonio Di Pietro segna di fatto l'inizio della campagna elettorale in vista degli appuntamenti con le urne nella Provincia di Macerata ed in numerosi Comuni. "In questa Regione - dice il leader dell'Idv - cerchiamo un'unità politica che di fatto già c'è. Saremo presenti nel 99% dei casi in coalizioni di centro-sinistra con il Pd e con Sel". Il tutto nell'ottica di un bipolarismo che deve però fare i conti con l'emergente Terzo Polo. Una realtà politica che Di Pietro non vede come un'antagonista, anche se (dice) "mi auguro che riesca ad esprimere con chiarezza la sua posizione nell'immediato futuro". "Aprire ad altre forze sarà una responsabilità del candidato a sindaco - dice Di Pietro - Non abbiamo idee preconcepite, ma l'allargamento va fatto sulla base di un programma e nell'ottica del bipolarismo". Ed in caso di ballottaggio "l'Idv è pronta a seguire il Pd a sostegno dei candidati del centro-sinistra".

L'appuntamento marchigiano diventa anche occasione per lanciare la campagna referendaria promossa dall'Idv sui tre "no" alla privatizzazione dell'acqua, al legittimo impedimento ed al nucleare. Ma si parla anche della gestione del post-alluvione e della "tassa sulla disgrazia" che in base al Milleproroghe costringerebbe la Regione a reperire i fondi necessari per il risarcimento dei danni. "Le Marche rischiano di essere cornute e mazziate - dice Di Pietro - Sarebbero bastati i soldi dell'Election Day per gestire una fase così delicata". Sul tema sono intervenuti anche i due assessori regionali dell'Idv. "Sono stati calcolati danni per 462 milioni di euro solo per lo stato di emergenza - dice Serenella Moroder, assessore alla Protezione Civile - ed altrettanti potrebbero essere quelli per la calamità naturale. Il governo non può lavarsi le mani di fronte a tutto questo". La Moroder chiede a Di Pietro "un impegno forte in Parlamento per non essere lasciati soli", mentre l'assessore all'Ambiente Sandro Donati ribadisce "la centralità della lotta al nucleare", da coniugare con "la salvaguardia delle nostre coste, da tutelare anche in chiave turistica".

Emanuele Barletta